

**Scenari  
regionali  
dell'edilizia:  
Veneto**

**Maggio 2021**

**A cura della  
Direzione  
Affari Economici,  
Finanza e  
Centro Studi**



Gli **Scenari regionali dell'edilizia** sono stati curati  
dalla Direzione Affari Economici, Finanza e Centro Studi dell'Ance:  
Flavio Monosilio (direttore), Giovanna Altieri, Elena Colopardi,  
Francesco Manni, Alessio Muscarnera, Maria Grazia Nurra,  
Eleonora Riccardelli, Amalia Sabatini, Beatrice Ranieri

REALIZZAZIONE GRAFICA  
ANCE SERVIZI

La presente pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili  
al 16 aprile 2021

## INDICE

<b>LA CONGIUNTURA</b> .....	4
● <b>Italia</b> .....	5
● <b>Veneto</b> .....	6
<b>LE IMPRESE</b> .....	9
● <b>Italia</b> .....	10
● <b>Veneto</b> .....	11
<b>IL CREDITO</b> .....	12
● <b>Italia</b> .....	13
● <b>Veneto</b> .....	14
<b>LA DEMOGRAFIA E LA SOSTENIBILITÀ</b> .....	17
● <b>Italia</b> .....	18
● <b>Veneto</b> .....	19
<b>IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE</b> .....	21
● <b>Italia</b> .....	22
● <b>Veneto</b> .....	23
<b>I LAVORI PUBBLICI</b> .....	26
● <b>Italia</b> .....	27
● <b>Veneto</b> .....	30

# LA CONGIUNTURA



## Italia

### Il settore delle costruzioni in Italia 2020-2021. Quali prospettive?

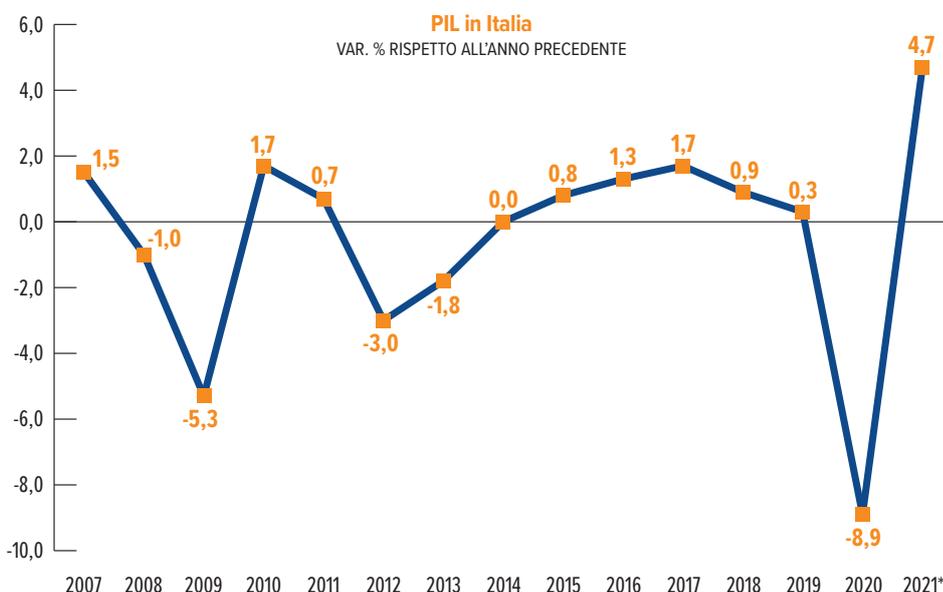
La pandemia ha colpito duramente un'economia italiana che già si trovava in una fase di prolungata debolezza, imponendo dure limitazioni nella vita personale e lavorativa. Il 2020, si è chiuso, secondo l'Istat con un consistente calo del Pil del -8,9%, segnando il peggior risultato dal dopoguerra. La terribile crisi sanitaria da Covid-19 dello scorso anno, infatti, ha inciso profondamente sugli sviluppi dell'economia e della società italiana e mondiale.

Per il 2021, le previsioni propendono per un timido rimbalzo nella creazione di ricchezza, risultando però ancora fortemente condizionate dall'elevata incertezza legata all'evoluzione della pandemia, alla tempistica dei vaccini e ai comportamenti di famiglie e imprese.

**Prometeia prevede**, dopo una partenza d'anno 2021 sostanzialmente stazionaria (-0,4%), che l'attività dovrebbe riprendere in misura più sostenuta a partire dall'estate, chiudendo il 2021 con una crescita del Pil del +4,7% rispetto al 2020.

Le principali direttrici della crescita, risulterebbero essere le esportazioni (+12% nel 2021 su base annua, dopo il forte calo dello scorso anno) e gli investimenti fissi lordi (+12,2%), mentre il recupero dei consumi sarebbe più contenuto (+4% dopo il -11,7% del 2020).

**Per il settore delle costruzioni**, la crisi determinata dall'emergenza sanitaria ha interrotto bruscamente i primi segnali di inversione di tendenza osservati nel 2019 e nei primi mesi del 2020, dopo una lunga e pesante crisi che ha ridotto gli investimenti in costruzioni di oltre un terzo. **Le stime Ance per il 2020 sono di una significativa contrazione del -10,1% degli investimenti in costruzioni mutata da cali generalizzati in tutti i singoli comparti.**



\* Previsioni Prometeia. Scenari regionali, aprile 2021

Elaborazione Ance su dati Istat

La nuova edilizia residenziale subisce una flessione del -12,5%, gli investimenti nel non residenziale privato del -13,5%; negativo anche il comparto del recupero abitativo (-9,8%), l'unico che in questi anni di crisi aveva sostenuto il mercato. Su tale risultato incide, oltre l'emergenza sanitaria, anche lo stato di attesa da parte di tutti gli operatori per l'effettivo decollo degli interventi legati al Superbonus 110%.

La crisi pandemica ha colpito anche il settore delle opere pubbliche con un livello di intensità inferiore alla media (-2,5%), sebbene tale risultato mostri un forte rallentamento rispetto alle prospettive di inizio anno 2020.

L'anno in corso, potrebbe segnare un cambio di rotta più deciso, benché non sufficiente a colmare la perdita registrata nel 2020. **L'Ance prevede un rimbalzo dell'8,6% degli**

**investimenti in costruzioni, trainato principalmente dal comparto del recupero abitativo (+14%) e da una graduale ripresa dell'attività sia nel comparto non residenziale privato (+5%) sia in quello delle opere pubbliche (+7,7%).**

Tale recupero, tuttavia, risulta condizionato dall'effettiva capacità di cogliere appieno le importanti opportunità presenti sul mercato. Prima fra tutte, il Superbonus 110%, che in questi ultimi mesi ha suscitato grande entusiasmo da parte delle famiglie, ma che trova ancora molti ostacoli nelle modalità di accesso.

Un'altra importante occasione da non perdere è quella offerta dal Recovery Plan che rappresenta un'opportunità senza uguali e che vede il settore delle costruzioni ricoprire un ruolo prioritario.



### Investimenti in costruzioni\* in Italia

	2020 milioni di euro	2019	2020** variazioni % in quantità	2021**
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>118.354</b>	<b>2,2%</b>	<b>-10,1%</b>	<b>8,6%</b>
<b>ABITAZIONI</b>	<b>58.510</b>	<b>2,8%</b>	<b>-10,5%</b>	<b>11,3%</b>
- nuove**	15.220	5,4%	-12,5%	3,5%
- manutenzione straordinaria**	43.290	0,8%	-9,8%	14,0%
<b>NON RESIDENZIALI</b>	<b>59.845</b>	<b>1,7%</b>	<b>-9,6%</b>	<b>6,0%</b>
- private**	37.170	1,1%	-13,5%	5,0%
- pubbliche**	2.674	2,9%	-2,5%	7,7%

\* al netto dei costi per trasferimento di proprietà

\*\* Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



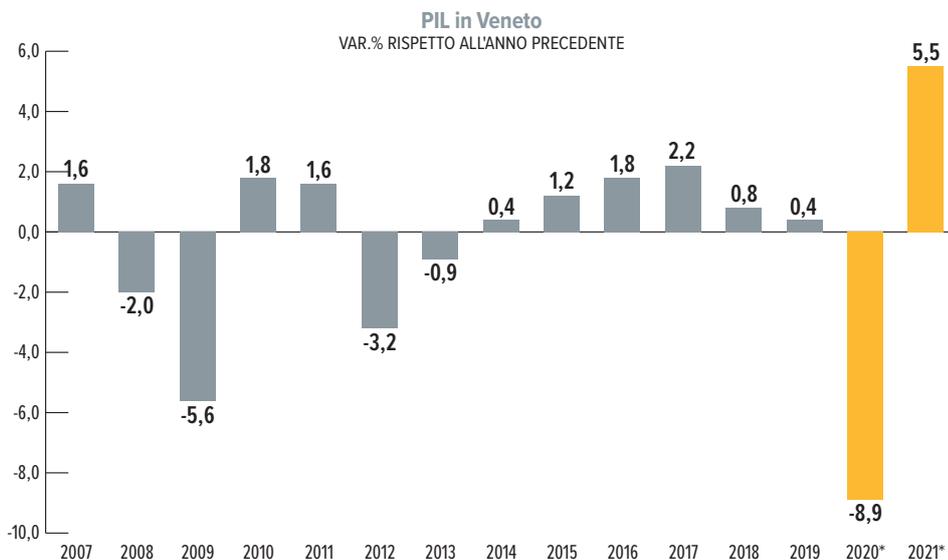
## Veneto

### Il settore delle costruzioni in Veneto 2020-2021. Quali prospettive?

Il rapido diffondersi del virus a partire dai primi mesi del 2020 ha richiesto l'attuazione di una articolata strategia di intervento. Le necessarie misure precauzionali adottate per ridurre i rischi di trasmissione del virus, attuate da metà marzo 2020 e proseguite con diversa intensità nel corso dell'anno passato, hanno causato una contrazione dell'attività economica senza precedenti anche in Veneto.

I principali indicatori economici confermano che in Veneto, la pandemia ha avuto pesanti ripercussioni. Secondo le ultime stime di Prometeia, il 2020 segna una flessione del Pil in Veneto del -8,9%, in linea con il dato di media nazionale (-8,9%).

Tutte le componenti che concorrono alla formazione del Pil hanno segnato una contrazione di entità eccezionale, a causa delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. Per quanto concerne la domanda interna, si registra una riduzione della spesa per consumi delle famiglie del -11,8%; anche gli investimenti segnano un calo consistente del -10% rispetto al 2019. La domanda estera, che aveva attutito l'impatto sull'economia regionale delle passate crisi macroeconomiche, si è fortemente contratta. Le esportazioni sono infatti calate, secondo Prometeia, del -7,7%, una caduta inferiore al dato medio per l'Italia (-9,3%); questo grazie al buon andamento del settore dei prodotti farmaceutici. Anche il turismo internazionale, dorsale importante per la regione sia in termini di occupazione, sia in termini di produzione di ricchezza, ha risentito pesantemente della pandemia. I flussi turistici si sono contratti in tutti i comprensori e soprattutto nelle città d'arte, particolarmente penalizzate dalla maggiore specializzazione nel turismo internazionale. Per il 2021, sempre secondo Prometeia, è at-



\*Stime e previsioni Prometeia, Scenari regionali, aprile 2021

Elaborazione Ance su dati Istat

teso un rimbalzo rispetto al 2020 per l'economia della regione del +5,5% superiore alla media nazionale (+4,7%). Tuttavia, così come a livello nazionale, molto dipenderà dall'evoluzione della pandemia in atto, dalla tempistica dei vaccini e dalle inevitabili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

Per il settore delle costruzioni in Veneto che rappresenta, in termini di investimenti il 9,1% del PIL regionale ed in termini di occupazione il 15,7% degli addetti nell'industria e il 5,5% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica (per l'Italia, rispettivamente, il 22,5% e il 5,9%), la pandemia è stata una vera e propria doccia fredda. Dal 2017, infatti, si cominciavano a vedere segnali di una stabile inversione di tendenza per il settore dopo una lunga e pesantissima crisi in atto dal 2007 che aveva ridotto i livelli

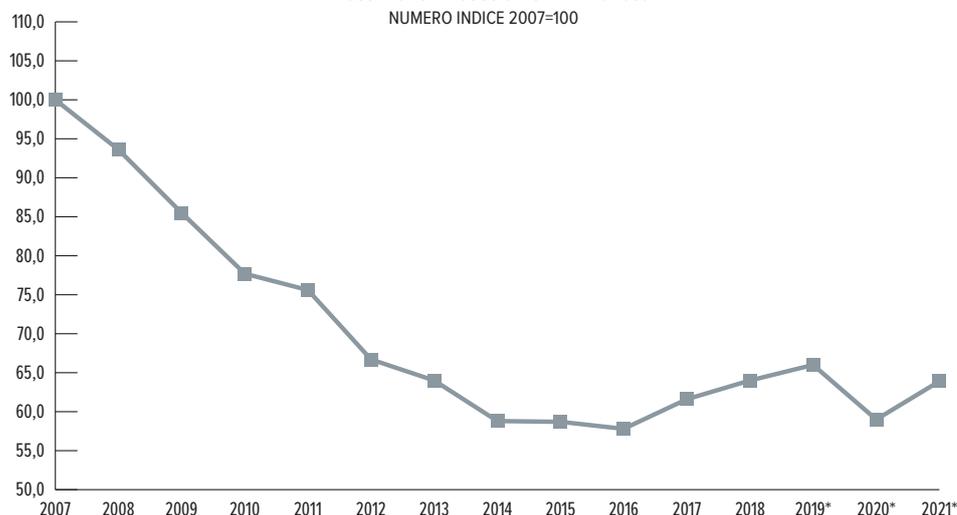
produttivi di oltre il 40% in circa dieci anni. L'Ance, sulla base degli scenari regionali elaborati da Prometeia, stima per il Veneto un calo degli investimenti in costruzioni nel 2020 del -10,5% in termini reali nel confronto con l'anno precedente.

Tale stima tiene conto delle dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali che hanno mostrato nel corso del 2020 un recupero dell'attività nel trimestre estivo – dopo le misure di isolamento prese per contrastare l'emergenza sanitaria – e un affievolimento della crescita a partire dalla fine di ottobre, coincidente con la recrudescenza del virus. I dati Istat relativi ai permessi di costruire<sup>1</sup> riferiti all'edilizia residenziale e non, che possono considerarsi un indicatore della produzione futura, confermano nel 2019 la dinamica positiva in atto dal 2016. Tale andamento lasciava presagire anche per il 2020 un ulteriore aumento dei livelli produttivi settoriali, bruscamente interrotto, tuttavia, dallo scoppio della crisi epidemiologica.

In particolare, il numero di permessi, Scia e Dia, ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, registra nel 2019 un ulteriore aumento del +14,3% (+0,6% per l'Italia). Questo risultato segue un triennio di importanti variazioni positive: +20% nel 2018, +16,5% nel 2017 e +13,1% nel 2016 su base annua. La dinamica positiva del 2019 si riscontra in tutte le province – ad eccezione della provincia di Venezia che manifesta una flessione del -19,4% su base annua – con aumenti compresi tra il +8,4% di Belluno e il +37,8% di Treviso.

### Investimenti in costruzioni in Veneto

NUMERO INDICE 2007=100



\*Stime Ance su dati Prometeia

Elaborazione Ance su dati Istat e Prometeia

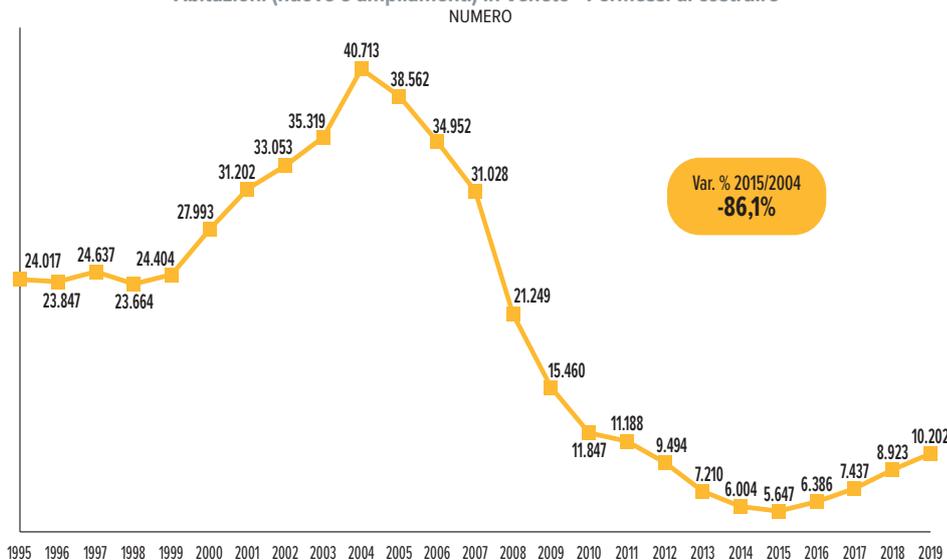
<sup>1</sup> La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.



Con riferimento all'**edilizia non residenziale**, anche i dati dei permessi mostrano un ulteriore aumento del +11,1% rispetto al 2018 in termini di nuovi volumi concessi, che si va ad aggiungere ai consistenti aumenti a doppia cifra rilevati dal 2016 (+53% nel 2018; +32,2% nel 2017 e +24,8% nel 2016).

Relativamente all'**occupazione nel settore delle costruzioni**, i dati elaborati dalla Cnce, denotano per il Veneto una diminuzione del -4,5% del numero di ore lavorate e un lieve aumento del numero dei lavoratori iscritti (+2,5%) rispetto all'anno precedente. Il risultato del 2020 è ovviamente sintesi di dinamiche mensili molto eterogenee, con un inizio anno molto positivo, seguito dai crolli dei mesi neri del lockdown, mitigati poi da un graduale miglioramento nei periodi successivi. La pandemia ha condizionato anche il **mercato immobiliare residenziale**. Il numero di abitazioni compravendute in Veneto, nel primo semestre 2020 registra una significativa flessione del -18,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A partire dal tri-

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Veneto - Permessi di costruire\*



\*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente. Elaborazione Ance su dati Istat

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Veneto - Permessi di costruire  
NUMERO

	2017	2018	2019	Var. % rispetto all'anno precedente		
				2017	2018	2019
VERONA	1.515	1.710	2.346	10,6	12,9	37,2
VICENZA	1.108	1.241	1.407	20,3	12,0	13,4
BELLUNO	140	226	245	-25,5	61,4	8,4
TREVISIO	1.280	1.242	1.711	34,2	-3,0	37,8
VENEZIA	1.713	2.609	2.102	31,8	52,3	-19,4
PADOVA	1.518	1.736	2.199	5,5	14,4	26,7
ROVIGO	163	159	192	-23,8	-2,5	20,8
VENETO	7.437	8.923	10.202	16,5	20,0	14,3
NORD EST	15.520	16.586	19.221	8,1	6,9	15,9
ITALIA	57.755	60.216	60.571	14,3	4,3	0,6

Elaborazione Ance su dati Istat

mestre estivo si osserva un'inversione di tendenza. Le transazioni abitative registrano un aumento tendenziale +2,6% nel terzo trimestre a cui segue un ulteriore +4,8% nel quarto. Il mercato immobiliare residenziale in Veneto, nonostante il rimbalzo nella seconda parte dell'anno, chiude il 2020 con una flessione del -7% nel confronto con l'anno precedente.

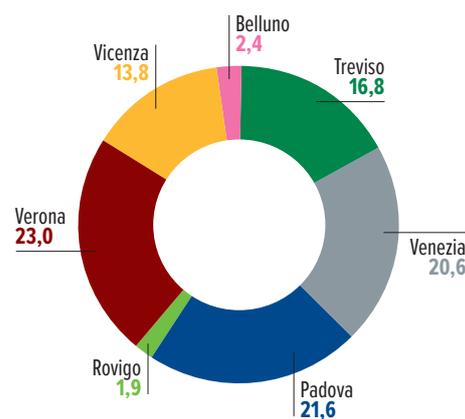
L'emergenza sanitaria ha inciso anche sul **comparto delle opere pubbliche** determinando un pesante rallentamento sia delle iniziative in corso sia di quelle in programma. Ciò ha ridimensionato quei primi segnali di ripresa sugli investimenti pubblici registrati già nel 2019, frutto delle risorse e dei programmi di investimento previsti a partire dal 2016 che, dopo anni di gestazione, hanno cominciato a produrre effetti sui livelli produttivi.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato

(SIOPE) sulla spesa in conto capitale per opere pubbliche dei comuni veneti nel 2020 registrano un aumento del +7,9% rispetto all'anno precedente. Un risultato che, seppur positivo, è stato inferiore alle attese proprio a causa dell'evento pandemico.

Relativamente alla domanda di lavori pubblici in Veneto, dopo il punto di minimo raggiunto nel 2014, si assiste a un recupero progressivo negli anni successivi. Nel 2020, tuttavia, i bandi di gara per lavori pubblici nella regione hanno visto una contrazione del -18,9% in numero e una flessione del -5,9% in valore rispetto all'anno precedente. La dinamica negativa si riflette in tutte le classi di importo; fanno eccezione i bandi oltre 20 milioni che aumentano solo in numero del +57,1% e quelli ricadenti nella classe 1-5 milioni che aumentano del +3,1% solo in valore. **Di fronte a questo scenario, quindi, diventa**

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Veneto  
Permessi di costruire  
ANNO 2019 - COMPOSIZIONE %



Elaborazione Ance su dati Istat

**centrale la capacità di realizzare nuovi investimenti, unico vero antidoto contro la crisi. È innegabile che, allo stato attuale, siano state messe in campo alcune misure che, certamente, potranno produrre effetti importanti alla produzione del settore, già a partire dal 2021.**

In tal senso, un valido strumento di sviluppo, ammodernamento e messa in sicurezza del territorio è certamente rappresentato dal Superbonus, il quale sta avendo ampio successo sul mercato. Le aspettative sono, tuttavia, bloccate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che occorre assolutamente risolvere. Per tali motivi è necessario pervenire urgentemente ad una proroga per non vanificare gli inequivocabili segnali di interesse manifestati dal mercato.

L'andamento futuro del comparto e dell'intero settore delle costruzioni in Italia così come in Veneto dipenderà anche dalla capacità di spendere le ingenti risorse europee di Next



Generation EU da destinare ad investimenti e riforme in grado di accrescere il potenziale produttivo del Paese.

Si tratta di 209 miliardi di euro, da spendere entro il 2026, che per circa la metà riguardano interventi di diretto interesse per il settore delle costruzioni (messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato, rischio idrogeologico, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture sociali, città, ecc.). Un'opportunità imperdibile per riportare il Paese su un sentiero di crescita stabile e rispondere agli obiettivi di una transizione verde e digitale. Obiettivi che coinvolgono direttamente il settore delle costruzioni.

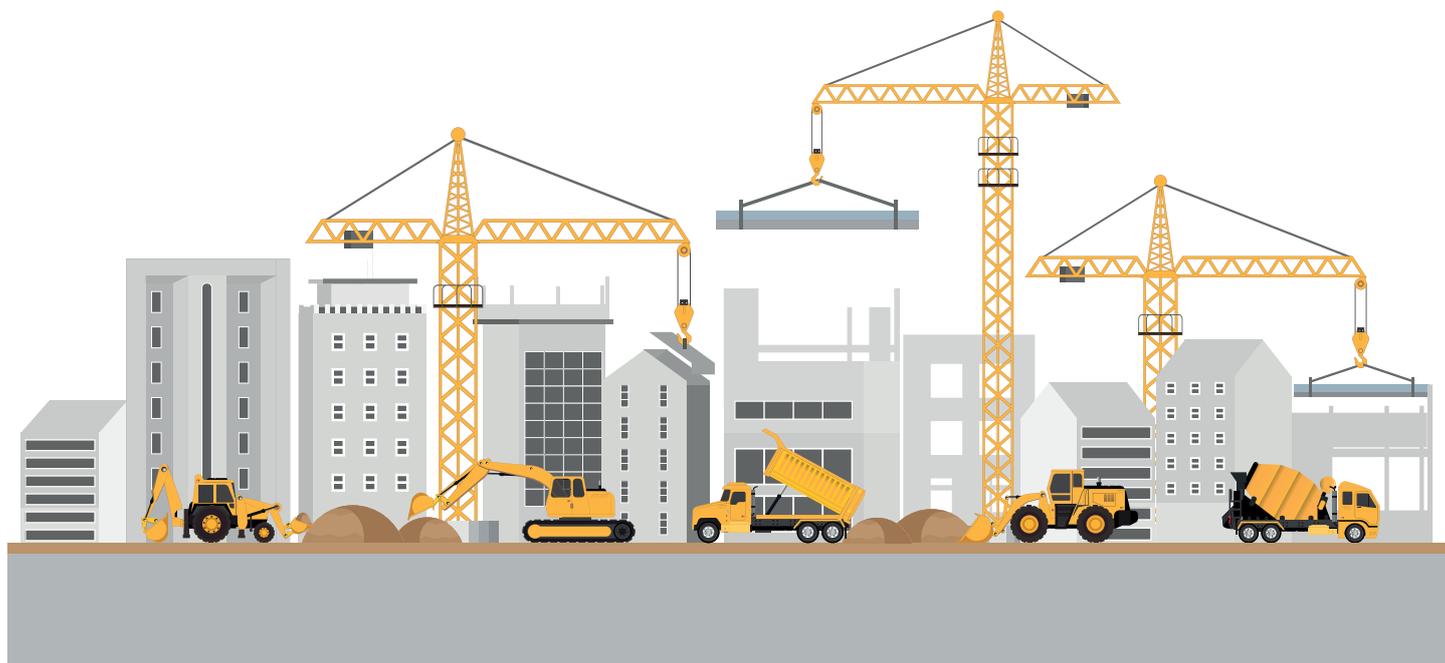
A queste risorse si sommano poi i fondi della

politica di coesione nazionale ed europea della nuova programmazione 2021-2027 (circa 132 miliardi di euro) e gli ulteriori finanziamenti destinati agli investimenti e alle infrastrutture dalla Legge di bilancio 2021 (61 miliardi di euro). Complessivamente, l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, circa 400 miliardi di euro, di cui secondo le stime dell'Ance 175 miliardi (44% del totale) per investimenti in grado di produrre effetti sui livelli produttivi del settore.

**Sulla base di tali evidenze, la previsione Ance per il 2021, elaborata sui dati di Prometeia, per il settore delle costruzioni in Veneto è di un aumento del +8,3%, un cambio di rotta molto importante, seppur non suffi-**

**ciente a recuperare i livelli pre-covid.**

Su tale risultato peserà, in particolare, il comparto delle opere pubbliche che potrà beneficiare delle misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo i rallentamenti subiti a causa del lockdown della scorsa primavera, potranno proseguire il loro iter realizzativo e produrre effetti visibili sui livelli produttivi. A ciò si aggiungano i primi effetti derivanti dalle risorse europee di Next Generation EU, che però, allo stato attuale, appaiono ancora incerte e dipendono dalla capacità di mettere in campo misure acceleratorie che consentano di rispettare i tempi molto stretti previsti per l'utilizzo dei fondi.



**LE IMPRESE**



## Italia

### Struttura e caratteristiche

Nel settore delle costruzioni, in Italia, secondo i dati Istat riferiti all'anno 2018 (ultimo dato disponibile) operano **493.018 imprese**, l'11,2% dell'intero sistema produttivo dell'industria e dei servizi. Oltre il 75% di esse (ovvero 374mila realtà su 493mila complessive) si occupa, in via prevalente, di lavori di costruzione specializzati, il 22,8% (circa 112mila unità) opera nel comparto della costruzione di edifici e le

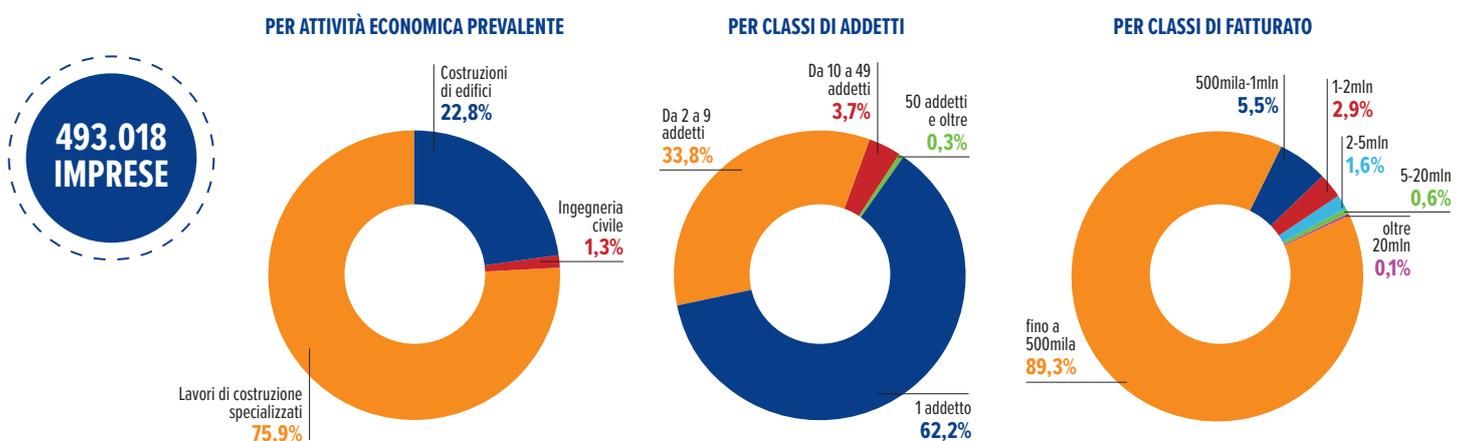
restanti 6.500 imprese (l'1,3%) nell'ingegneria civile. Nel settore, l'offerta produttiva si presenta molto **polverizzata, con oltre il 60% delle imprese (306mila su 493mila) rappresentato da realtà con un unico addetto**. Un ulteriore terzo (ovvero 167mila imprese) si concentra nella fascia 2-9 addetti. Le imprese medie (10-49 addetti) e le grandi (50 addetti e oltre) hanno quote contenute (3,7% e 0,3%). La dimensione media delle imprese nel set-

tore si attesta sui 2,7 addetti ad impresa, molto ridotta se confrontata ai 10 addetti per l'industria in senso stretto e ai 3,4 per i servizi (3,9 addetti per l'intero sistema produttivo industriale e dei servizi).

Il settore delle costruzioni risulta inoltre caratterizzato da una **elevata quota di imprese con volumi d'affari molto ridotti**. Quasi il 90% del tessuto produttivo, ovvero 440mila realtà, ha un fatturato inferiore ai 500mila euro.

### Imprese nel settore delle costruzioni

COMPOSIZIONE %



Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

### I numeri della crisi

Nell'arco di un decennio, con la grave crisi che ha colpito il settore, l'offerta produttiva delle costruzioni oltre ad essersi pesantemente ridotta, ha anche subito significative modifiche nella propria struttura.

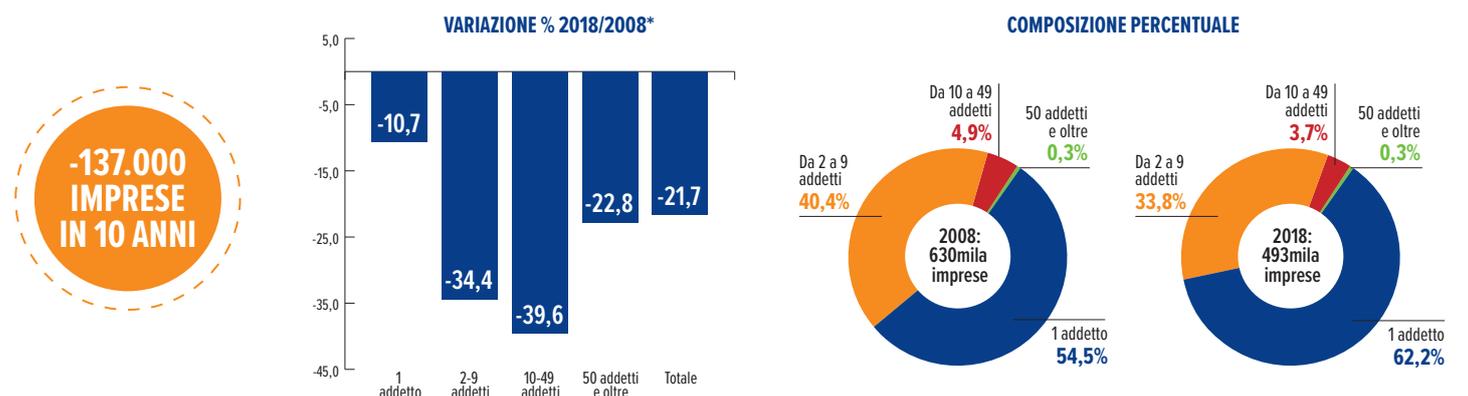
Tra il 2008 e il 2018 sono **scomparse dal mercato ben 137mila imprese di costruzioni** (7.600 solo tra il 2017 e 2018), pari ad una flessione percentuale del 21,7%. Inoltre, le perdite hanno coinvolto maggiormente le realtà più strutturate impoverendo il settore di quelle competenze storiche e consolidate nel tempo necessarie, per una ripresa sostenibile.

In particolare, le imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9 si sono ridotte di oltre il 34%; nelle medie imprese (classe 10-49 addetti) ha cessato l'attività addirittura il 40% delle imprese operante nel settore.

Tale asimmetria ha comportato profonde modifiche nella struttura produttiva del settore nel tempo: le realtà più piccole (con un addetto) hanno acquisito una maggior quota di mercato, passando dal 54,5% del 2008 al 62,2% del 2018.

Di contro, si sono ridotte le incidenze delle imprese nella fasce 2-9 addetti e 10-49 addetti: rispettivamente, da 40,4% a 33,8% e da 4,9% a 3,7%.

### Imprese nel settore delle costruzioni per classi di addetti



Elaborazione Ance su dati Istat

\* stima Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010; dati Istat per gli anni successivi



## Veneto

### Struttura e caratteristiche

Le costruzioni in Veneto contano circa 47.100 imprese, pari al 9,6% del dato complessivo nazionale (493.018 imprese). L'offerta produttiva si compone principalmente di imprese che si occupano di lavori di costruzione specializzati (codice 43); in questo comparto, infatti, ricade ben il 77,8% del totale settoriale regionale.

Un ulteriore 21,1% si occupa di costruzione di edifici, mentre il restante 1,1% opera nell'ingegneria civile. Il settore si presenta molto frammentato con poco più del 60% delle imprese costituite da realtà con un addetto; un ulteriore terzo rientra, inoltre, nella fascia 2-9 addetti.

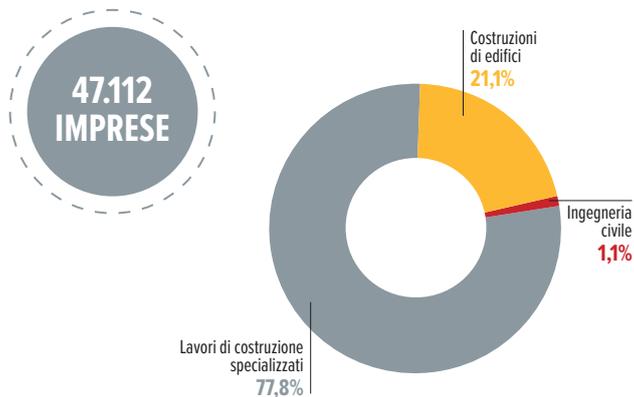
Anche i volumi di affari si attestano su livelli contenuti: l'87,7% delle imprese di costruo-

ni nella regione, infatti dichiara un fatturato inferiore ai 500mila euro e il 6,3% dichiara un giro d'affari compreso tra i 500mila e 1mln di euro.

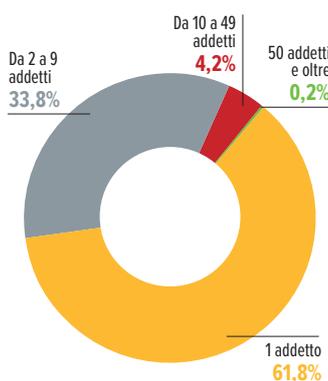
La distribuzione per provincia evidenzia come l'offerta produttiva settoriale si concentri per circa il 20% ciascuna nelle province di Padova e Verona; seguono Treviso (18,2%) e Vicenza (17,4%).

### Imprese nel settore delle costruzioni COMPOSIZIONE %

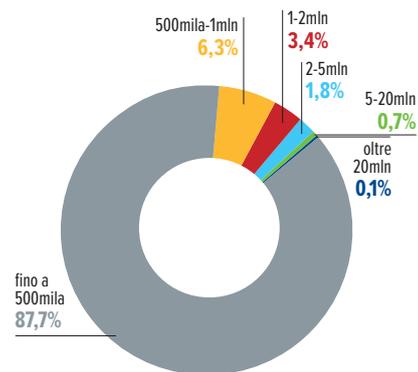
#### PER ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE



#### PER CLASSI DI ADDETTI



#### PER CLASSI DI FATTURATO



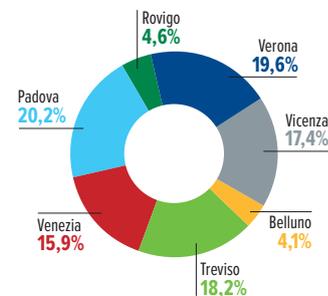
Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

### I numeri della crisi

La forte contrazione dei livelli produttivi settoriali nella regione ha determinato un netto ridimensionamento anche nell'offerta produttiva: dal 2008 al 2018, in Veneto, sono scomparse dal mercato 15mila imprese di costruzioni (-24,1%); si tratta della perdita più elevata tra tutte le regioni italiane, dopo Lombardia (-26mila imprese) ed Emilia-Romagna (oltre 16mila realtà). Inoltre, tale contrazione ha interessato maggiormente le realtà più strutturate, impoverendo, dunque, il settore anche di competenze storiche e consolidate nel tempo. Date queste dinamiche, si evidenzia come nell'arco di un decennio la frammentazione che caratterizza il settore si sia ulteriormente accentuata: la quota delle imprese con un addetto, infatti, pari al 58,4% nel 2008, ha raggiunto il 61,8% nel 2018. Di contro, il peso della classe 2-9 addetti è sceso dal 36,6% al 33,8%.

### Imprese nel settore delle costruzioni per provincia

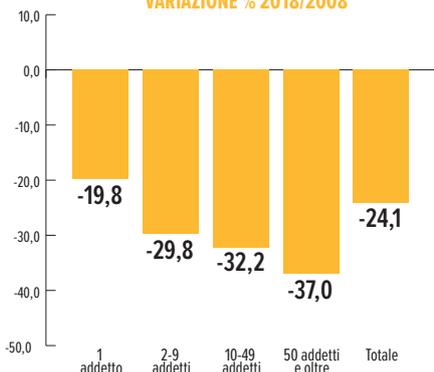
Provincia	numero	dimensione media
VERONA	9.230	2,6
VICENZA	8.199	2,4
BELLUNO	1.951	2,7
TREVISO	8.566	2,8
VENEZIA	7.506	2,9
PADOVA	9.505	2,5
ROVIGO	2.155	2,9
VENETO	47.112	2,7
NORD EST	112.202	2,7
ITALIA	493.018	2,7



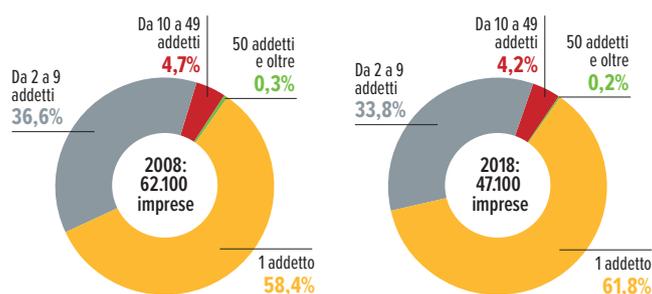
Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

### Imprese nel settore delle costruzioni per classi di addetti

#### VARIAZIONE % 2018/2008\*



#### COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Elaborazione Ance su dati Istat

\* stima Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010; dati Istat per gli anni successivi

# IL CREDITO



## Italia

Gli effetti della crisi pandemica che ha travolto l'economia mondiale hanno inevitabilmente impattato anche nei rapporti tra imprese e banche. Ciò va ad aggiungersi alla doppia recessione che ha colpito l'economia italiana nell'ultimo decennio che ha causato per le imprese, soprattutto quelle delle costruzioni, forti difficoltà di accesso al credito, tradotte nell'impossibilità di avvio di nuovi progetti di sviluppo. **Tra il 2007 e il 2017 i finanziamenti erogati per nuovi investimenti in costruzioni sono diminuiti di circa il 70%, in maniera più accentuata nel comparto residenziale.**

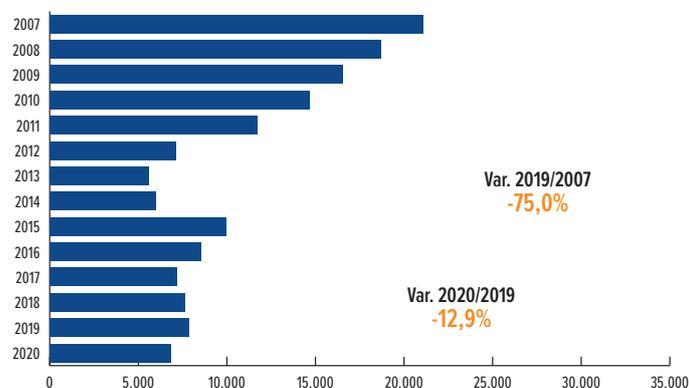
Analizzando la serie storica dei dati di Banca

**Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia in Italia**  
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I trim. 2020	II trim. 2020	III trim. 2020	IV trim. 2020	2020	2019/2007
Residenziale	9.145	8.172	8.169	7.179	7.654	7.858	1.629	1.461	1.830	1.920	6.840	
Non Residenziale	5.961	9.972	8.528	8.968	10.387	7.542	1.771	4.189	2.022	1.755	9.737	
<b>Totale</b>	<b>15.107</b>	<b>18.144</b>	<b>16.697</b>	<b>16.147</b>	<b>18.041</b>	<b>15.447</b>	<b>3.400</b>	<b>5.650</b>	<b>3.852</b>	<b>3.675</b>	<b>16.577</b>	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Residenziale	-18,4	-10,6	0,0	-12,1	6,6	2,7	-2,1	-26,3	6,3	-22,9	-12,9	-75,0
Non Residenziale	6,7	67,3	-14,5	5,2	15,8	-27,4	-8,5	109,0	18,5	-7,4	29,1	-64,2
<b>Totale</b>	<b>-10,1</b>	<b>20,1</b>	<b>-8,0</b>	<b>-3,3</b>	<b>11,7</b>	<b>-14,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>41,7</b>	<b>12,4</b>	<b>-17,1</b>	<b>7,3</b>	<b>-70,6</b>

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale**  
MILIONI DI EURO



**Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia non residenziale**  
MILIONI DI EURO



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

d'Italia, emerge che la timida ripresa di erogazioni al comparto delle costruzioni registrata nel 2018, non è stata accompagnata, negli anni successivi, da una stabilizzazione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito. Anzi, **il 2019 si è chiuso ancora con variazioni negative.**

I dati del **primo trimestre 2020**, quando il virus Covid-19 aveva già iniziato a circolare nel nostro Paese, mostrano ancora **erogazioni in diminuzione**, sia nel comparto residenziale che non residenziale. Interessante è l'analisi di cosa è accaduto nel secondo e terzo trimestre del 2020, periodo nel quale sono entrati a regime il DL "Cura Italia" e il DL "Liquidità" i cui contenuti miravano a trasferire liquidità necessaria alle imprese per superare le difficoltà connesse alla pandemia.

Nel **secondo trimestre**, i dati della Banca d'Italia indicano **erogazioni di finanziamenti in aumento** del 41,7% per il settore delle costruzioni, variazione interamente riconducibile al comparto non residenziale. Tale rilevazione risente, come riportato anche nel Bollettino Economico della stessa Banca d'Italia, dell'ondata di finanziamenti erogati grazie alle misure introdotte dal Temporary Framework che hanno permesso al Fondo di garanzia per le PMI di operare con maggiore flessibilità.

Dopo le prime difficoltà di gestione da parte

degli istituti di credito della grande mole di richieste provenienti dalle imprese, il meccanismo è riuscito a rispondere in maniera efficiente alla domanda soprattutto dei finanziamenti di importo fino a 30.000 euro, sull'intero territorio nazionale. Infatti, i dati relativi al **terzo trimestre 2020**, indicano erogazioni in aumento tendenziale sia nel comparto residenziale (+6,3%), che in quello non residenziale (+18,5%).

Nell'**ultimo trimestre 2020**, invece, i dati di Banca d'Italia indicano, ancora una volta, una **diminuzione delle erogazioni** destinate al settore edilizio, sia nel comparto residenziale che non residenziale (rispettivamente -22,9% e -7,4% rispetto al quarto trimestre 2019).

Nel complesso il 2020 si chiude con un +7,4% di finanziamenti alle imprese di costruzioni, incremento riconducibile, come evidenziato, ai finanziamenti erogati per edilizia non residenziale.

Per quanto riguarda i **finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Italia**, il mercato ha mostrato una ripresa delle erogazioni a partire dal 2014, con la sola eccezione del 2017 durante il quale i dati mostrano, ancora, un calo delle erogazioni. Nel 2019 i dati non hanno confermato la ripresa del mercato osservata nel 2018, con erogazioni di nuovo in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,4%.

Nel 2020 i mutui alle famiglie per la casa sono aumentati del 3,3% rispetto al 2019: da sottolineare, però, che l'aumento è riconducibile esclusivamente alle surroghe e sostituzione di mutui esistenti che, spinte dai bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi, sono incrementate di oltre il 50% nel 2020.

Al netto di tali tipologie di finanziamento, i "nuovi contratti" di mutuo diminuiscono, nel 2020, dell'1,7%.

**Flusso di nuovi mutui erogati per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Italia**  
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I trim. 2020	II trim. 2020	III trim. 2020	IV trim. 2020	2020	2019/2007
	24.183	41.247	49.704	47.672	50.602	48.900	11.398	11.870	11.761	15.485	50.514	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
	13,0	70,6	20,5	-4,1	6,1	-3,4	1,6	0,9	10,7	1,2	3,3	-24,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



## Veneto

Anche in Veneto la crisi finanziaria ormai ultradecennale che ha attraversato il nostro Paese è stata molto forte.

In particolare, per quanto riguarda i **finanziamenti** destinati alle imprese nel comparto **residenziale**, le erogazioni hanno registrato una diminuzione, in dieci anni, di **oltre il 72%**, passando da **2,8 miliardi di euro nel 2007** a circa **770 milioni nel 2017**.

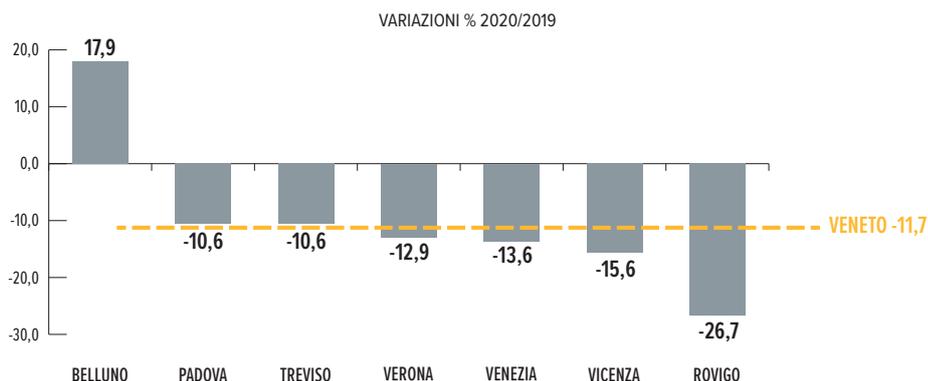


Ma la crisi in tale comparto non sembra essersi arrestata: gli ultimi due anni si sono chiusi con erogazioni in diminuzione.

In particolare, nel 2020, il calo è stato dell'**11,7%** rispetto all'anno precedente, riscontrato in tutte le province della regione con l'eccezione di Belluno.

Flusso di nuovi mutui per investimenti residenziali  
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BELLUNO	44,7	49,8	41,9	32,9	41,9	37,5	44,2
PADOVA	140,5	167,6	175,4	176,9	156,3	159,7	142,8
ROVIGO	24,6	33,2	26,9	26,9	30,3	26,2	19,2
TREVISO	119,6	118,5	169,2	118,7	133,6	154,8	138,4
VENEZIA	144,0	144,3	129,3	152,0	226,0	160,8	139,0
VERONA	137,1	186,0	212,8	154,1	130,5	150,1	130,7
VICENZA	95,9	102,5	116,4	112,6	117,2	139,8	118,1
<b>VENETO</b>	<b>706,4</b>	<b>802,0</b>	<b>871,8</b>	<b>774,0</b>	<b>836,0</b>	<b>829,0</b>	<b>732,4</b>
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
BELLUNO		11,5	-15,9	-21,5	27,5	-10,6	17,9
PADOVA		19,3	4,6	0,9	-11,6	2,2	-10,6
ROVIGO		35,3	-19,2	0,0	13,0	-13,5	-26,7
TREVISO		-0,9	42,8	-29,8	12,6	15,8	-10,6
VENEZIA		0,2	-10,4	17,5	48,7	-28,8	-13,6
VERONA		35,7	14,4	-27,6	-15,3	15,0	-12,9
VICENZA		6,8	13,6	-3,3	4,1	19,3	-15,6
<b>VENETO</b>		<b>13,5</b>	<b>8,7</b>	<b>-11,2</b>	<b>8,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-11,7</b>



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Per quanto riguarda i finanziamenti destinati alle imprese per investimenti nel comparto non residenziale, l'andamento negli anni, in Veneto, è stato altalenante, diminuendo complessivamente, tra il 2007 e i 2017, del 58%.

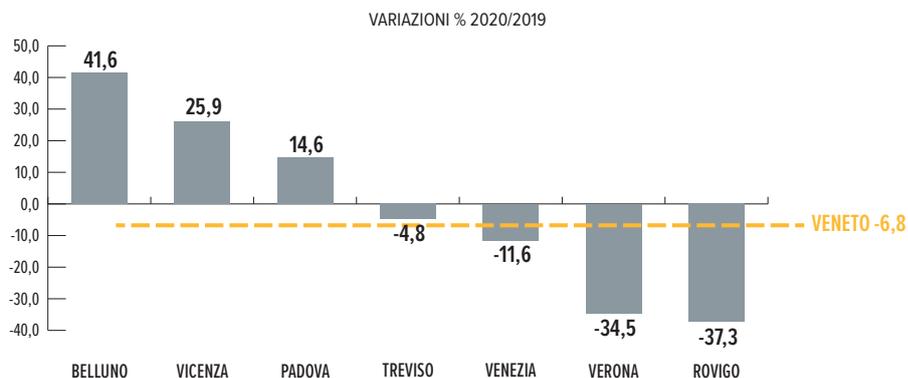


Nel corso dell'ultimo anno, contrariamente a quanto registrato in Italia, in Veneto i finanziamenti per investimenti non residenziali sono diminuiti del 6,8%, nonostante la normativa sul Temporary Framework abbia consentito al Fondo di garanzia PMI di concedere più facilmente la garanzia statale sui finanziamenti alle imprese. Soltanto le province di Belluno, Vicenza e Padova hanno avuto un incremento di erogazioni in tale comparto.

### Flusso di nuovi mutui per investimenti non residenziali

MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BELLUNO	13,5	30,0	17,6	18,6	34,4	29,8	42,1
PADOVA	141,6	252,1	240,2	161,7	231,0	158,8	182,0
ROVIGO	29,2	44,8	32,0	50,3	34,8	42,9	26,9
TREVISO	101,9	169,3	136,8	143,4	136,6	163,8	156,0
VENEZIA	101,3	177,4	228,0	223,5	386,2	169,1	149,5
VERONA	88,7	302,7	204,5	212,7	186,3	238,8	156,5
VICENZA	128,1	239,6	104,3	131,4	155,4	107,7	135,6
<b>VENETO</b>	<b>604,3</b>	<b>1215,9</b>	<b>963,4</b>	<b>941,6</b>	<b>1164,7</b>	<b>910,9</b>	<b>848,6</b>
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
BELLUNO	121,5	-41,3	5,8	84,5	-13,4	41,6	
PADOVA	78,1	-4,7	-32,7	42,8	-31,2	14,6	
ROVIGO	53,7	-28,6	57,1	-30,8	23,1	-37,3	
TREVISO	66,1	-19,2	4,9	-4,8	19,9	-4,8	
VENEZIA	75,1	28,5	-1,9	72,8	-56,2	-11,6	
VERONA	241,3	-32,4	4,0	-12,4	28,2	-34,5	
VICENZA	87,0	-56,5	26,0	18,3	-30,7	25,9	
<b>VENETO</b>	<b>101,2</b>	<b>-20,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>23,7</b>	<b>-21,8</b>	<b>-6,8</b>	



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



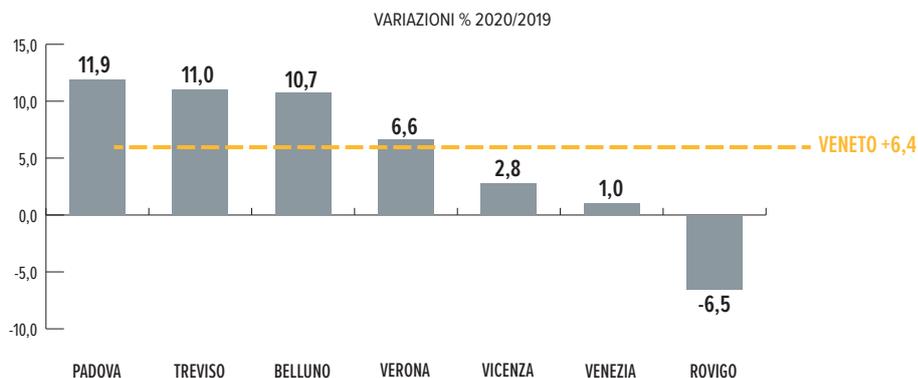
Per quanto riguarda i **finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni**, secondo i dati di Banca d'Italia, il mercato sembra essersi risollevato a partire dal 2014, dopo anni di crisi: tra il 2007 e il 2013 i mutui destinati alle famiglie sono passati da 5,6 miliardi di euro ad appena 2 miliardi. A questo crollo sono seguiti anni di sostanziale ripresa delle erogazioni destinate alle famiglie.



Nel 2020 l'incremento è stato del 6,4% rispetto al 2019 ed ha riguardato tutte le province della regione, con l'eccezione di Rovigo.

Flusso di nuovi mutui per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie  
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BELLUNO	66,9	128,0	142,8	125,6	122,6	125,1	138,5
PADOVA	425,0	718,0	841,6	818,7	934,6	852,6	954,3
ROVIGO	72,8	150,1	159,2	141,8	134,7	132,1	123,5
TREVISO	357,5	544,6	717,8	686,9	746,4	755,9	839,2
VENEZIA	406,0	737,8	895,3	851,5	900,3	880,0	888,5
VERONA	450,0	706,0	835,5	854,3	927,3	874,4	932,3
VICENZA	409,6	580,7	654,4	639,2	677,9	682,4	701,5
<b>VENETO</b>	<b>2.187,8</b>	<b>3.565,2</b>	<b>4.246,7</b>	<b>4.117,9</b>	<b>4.443,7</b>	<b>4.302,7</b>	<b>4577,8</b>
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
BELLUNO	91,2	11,6	-12,1	-2,4	2,0	10,7	
PADOVA	68,9	17,2	-2,7	14,1	-8,8	11,9	
ROVIGO	106,1	6,1	-11,0	-5,0	-1,9	-6,5	
TREVISO	52,3	31,8	-4,3	8,7	1,3	11,0	
VENEZIA	81,7	21,3	-4,9	5,7	-2,2	1,0	
VERONA	56,9	18,3	2,2	8,5	-5,7	6,6	
VICENZA	41,8	12,7	-2,3	6,1	0,7	2,8	
<b>VENETO</b>	<b>63,0</b>	<b>19,1</b>	<b>-3,0</b>	<b>7,9</b>	<b>-3,2</b>	<b>6,4</b>	

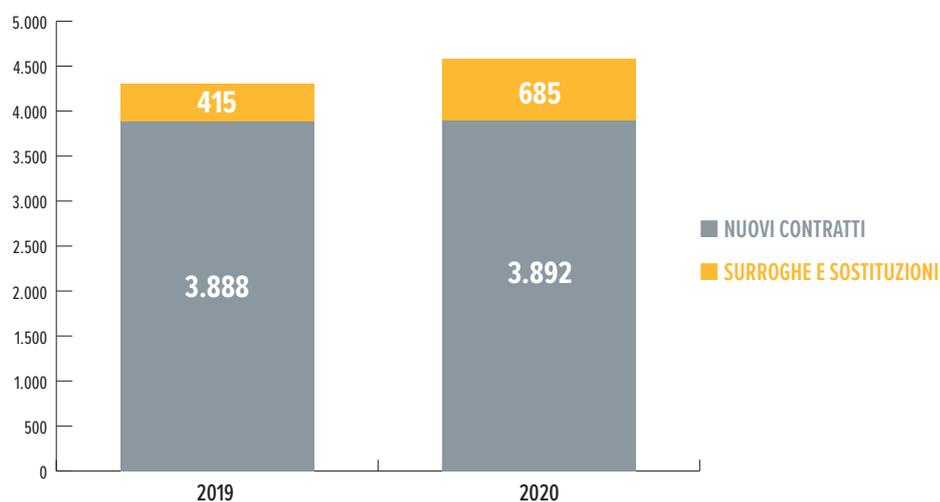


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il dettaglio della **composizione dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** mostra che, in Veneto, sono le surroghe e le sostituzioni ad aumentare (+65% rispetto al 2019 in virtù dei bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi), mentre i nuovi contratti di mutuo rimangono stabili sui livelli del 2019.



Composizione del flusso di mutui erogati alle famiglie per acquisto di abitazioni  
MILIONI DI EURO



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

# LA DEMOGRAFIA E LA SOSTENIBILITÀ



## Italia

### La demografia

Il quadro demografico italiano è ormai da diversi anni caratterizzato da alcune dinamiche non positive e la pandemia, purtroppo, determinerà ulteriori e importanti effetti negativi, andando ad aggravare una situazione che sta diventando incompatibile con uno sviluppo solido del nostro paese.

Negli ultimi due decenni è andato aumentando lo squilibrio della struttura per età della popolazione, inoltre, a partire dal 2015, si è avviata una vera e propria recessione demografica. La **popolazione residente** in Italia, dati al 31 dicembre 2019, ammonta a 60.244.639 individui, quasi 190.000 in meno rispetto all'inizio dell'anno (-0,3%); dal 2015 la popolazione si è ridotta di 551.000 unità.

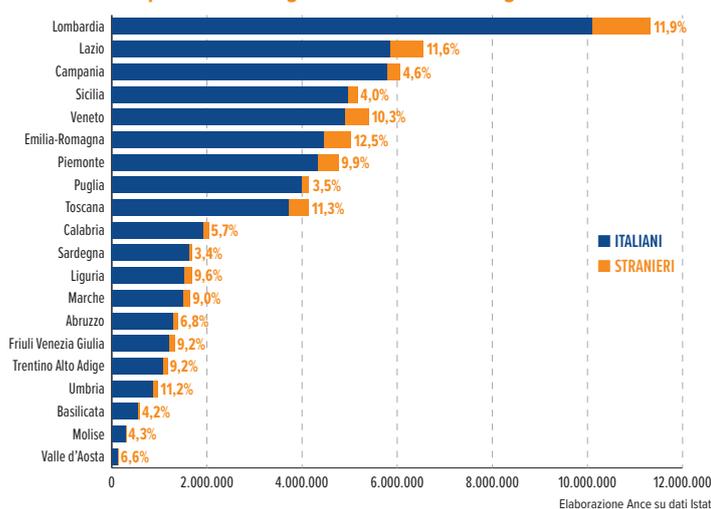
#### Popolazione residente in Italia e famiglie per ripartizione geografica

	Popolazione residente al 31 dicembre 2019	Famiglie (media 2018-2019, valori assoluti in migliaia)
NORD-OVEST	16.113.973	7.186
NORD-EST	11.660.998	5.029
CENTRO	11.986.958	5.263
SUD	13.883.827	5.467
ISOLE	6.598.884	2.770
TOTALE	<b>60.244.640</b>	<b>25.715</b>

Elaborazione Ance su dati Istat

Il calo di popolazione residente è dovuto ai cittadini italiani (236.000 in meno dall'inizio del 2019), mentre la popolazione residente di cittadinanza straniera è aumentata di oltre 292.000 unità, contribuendo ad attenuare la perdita totale di popolazione. I **cittadini stranieri** iscritti in anagrafe nel 2019 sono 5.306.548, pari all'8,8% del totale della popolazione residente, in lieve aumento (+0,9% pari a 47 mila individui) rispetto all'anno precedente.

#### Popolazione residente in Italia e percentuale degli stranieri sul totale regionale



Importanti modifiche si registrano anche nella **distribuzione territoriale della popolazione residente**, evidenziandosi forti differenze territoriali. Nel corso del 2019, i **trasferimenti di residenza interni** hanno coinvolto più di 1 milione e 468 mila persone e vedono le regioni meridionali perdere popolazione a vantaggio di altre regioni. Il primato negativo in termini di perdita di popolazione è del Molise (-1,14%), seguito da Calabria (-0,99%) e Basilicata (-0,97%). Diversamente, incrementi di popolazione si osservano nelle province di Bolzano e Trento (rispettivamente +0,30% e +0,27%), in Lombardia (+0,16%) e in Emilia-Romagna (+0,09%).

Prosegue la **dinamica naturale negativa** della popolazione dettata

dal calo delle nascite, infatti, nel corso del 2019 la differenza tra nati e morti (saldo naturale) è di -214.262 unità, registrando un forte deficit di "sostituzione naturale" ed è legittimo ipotizzare che il clima di paura e incertezza e le crescenti difficoltà legate a occupazione e reddito, generate dalla pandemia, orienteranno negativamente anche le scelte di fecondità delle coppie italiane.

Il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione e, al 31 dicembre 2019, risulta pari a 174, ancora in crescita rispetto all'anno precedente. Nel contesto internazionale, dati al 2018, è l'Italia il paese più vecchio (173,1), seguita dalla Germania (158,4).

Nel biennio 2018-2019 il numero di **famiglie** è pari a 25.715.000 (Anuario Istat 2020) praticamente uguale a quello del biennio precedente (25.716.000).

Le famiglie, aumentate nel volgere di vent'anni di oltre 4 milioni, vedono semplificarsi nella struttura, infatti, alla crescita ha fatto riscontro la progressiva riduzione della dimensione, soprattutto per il forte aumento delle famiglie unipersonali che nel biennio 2018-2019 sono pari al 33,3% del totale.

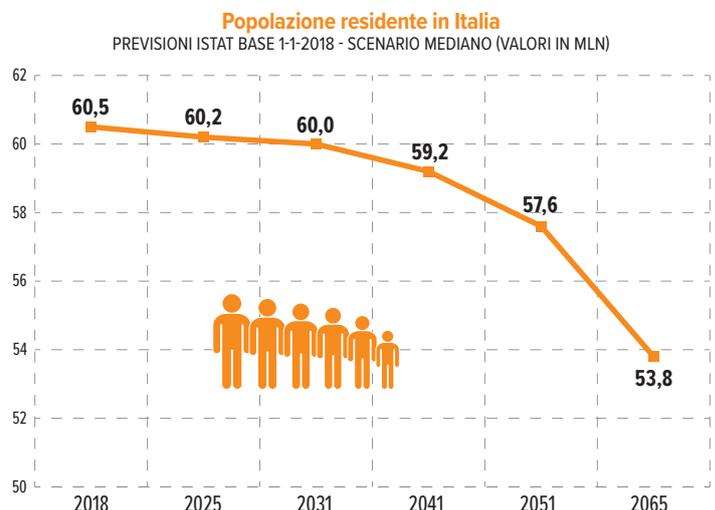
Perdono terreno le coppie con figli che rappresentavano la tipologia familiare più importante e che ora sono scese al 33%. Anche la quota di famiglie di 5 e più componenti si è ridotta nel tempo arrivando a rappresentare il 5,3% del totale delle famiglie. L'effetto di queste tendenze è una diminuzione costante del numero medio di componenti della famiglia che è passato da 2,7 (media 1998-1999) a 2,3 (media 2018-2019).

**Particolarmente preoccupanti per il futuro sono i numeri delle nuove nascite.** I 420.000 nati, registrati in Italia nel 2019, potrebbero scendere, secondo uno scenario Istat aggiornato sulla base delle tendenze più recenti, a circa 408 mila nel 2020 e ridursi ulteriormente a 393 mila nel 2021.

L'Italia, inoltre, registra il più basso patrimonio umano di **popolazione under 25** nell'EU28, a gennaio 2019 siamo gli unici scesi sotto quota 23%.

Il declino demografico è ben visibile nell'andamento della popolazione fino al 2065. Le **previsioni demografiche** elaborate dall'Istat (base 1.1.2018), nello scenario mediano, stimano nel prossimo decennio una lieve decrescita della popolazione che passa da 60,5 milioni al 1° gennaio 2018 a 60,2 milioni nel 2025, peraltro il dato è superato dai fatti, in quanto tale quota è stata già raggiunta a fine 2019, in anticipo di sei anni.

La diminuzione si accentuerà nei periodi successivi, fino ad arrivare a 53,8 milioni nel 2065, con una notevole perdita di popolazione.



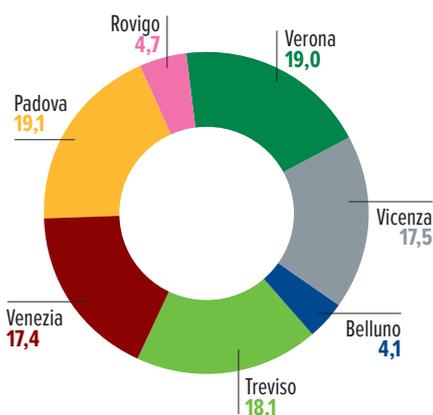


## Veneto

### La demografia

La **popolazione residente** in Veneto al 1° gennaio 2020 ammonta a 4.879.133 persone e, rispetto all'anno precedente, risulta in diminuzione di quasi 5.500 persone (-0,1%). La distribuzione per province è abbastanza uniforme, con Padova e Verona leggermente più popolose, mentre Rovigo e Belluno sono le province meno abitate, rispettivamente con 4,7% e 4,1%.

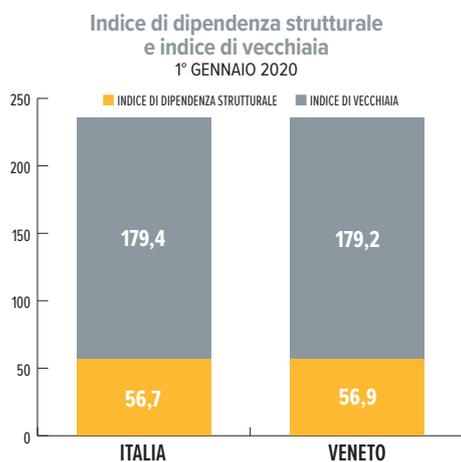
### Popolazione residente in Veneto 1-1-2020



Anche in Veneto, il 2019 è stato caratterizzato da un **saldo naturale** negativo, 15.344 individui in meno in un anno, mentre il **saldo migratorio** è risultato positivo, pari a +20.691 persone rispetto al 2018. Questo significa che i nuovi nati sono sempre meno rispetto ai decessi ma, allo stesso tempo, la regione è un forte attrattore di popolazione.

L'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 15 anni) in Veneto è pari a 179,2 valore praticamente uguale a quello nazionale (179,4). Le previsioni dell'Istat indicano un costante aumento di tale indice nel tempo: nel 2031 arriverà a 244 per salire a 275 nel 2065, in linea con il dato nazionale (pari a 280).

L'**indice di dipendenza strutturale**, ovvero il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età



Elaborazione Ance su dati Istat

### Popolazione residente in Veneto nel 2019 per fasce di età

	VENETO	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
0-14	633.774	22.933	120.796	25.159	120.793	102.907	126.549	114.637
15-24	471.349	18.493	88.393	18.773	89.203	78.178	89.915	88.394
25-49	1.518.357	58.249	293.986	69.524	275.191	255.432	298.461	267.514
50-65	1.178.862	50.324	227.943	60.255	210.963	211.468	213.950	203.959
OVER 65	1.076.791	51.310	202.582	58.023	187.372	200.844	195.867	180.793
TOTALE	4.879.133	201.309	933.700	231.734	883.522	848.829	924.742	855.297

Elaborazione Ance su dati Istat

attiva (15-64 anni), è anch'esso allineato rispetto al valore nazionale, 56,9 contro 56,7. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale. Si riportano i dati della **popolazione veneta per fasce di età distribuite nelle singole province**. I dati mostrano, fatto 100 il totale provinciale, due province con una quota di over 65 più elevata della media regionale, Belluno e Rovigo, mentre Treviso, Vicenza e Verona sono le province con più giovani (fino a 24 anni).

In Veneto, le **famiglie** sono pari a 2 milioni 26mila e risultano in diminuzione rispetto al 2011 dell'1% (-21.180 nuclei). Con riguardo alle dimensioni, si evidenzia, rispetto al dato nazionale, una quota inferiore di famiglie unipersonali (29,6% contro 33,3% dato nazionale) e una incidenza superiore delle famiglie con più di 5 componenti (5,8% contro 5,3% dato nazionale) e anche di quelle tra 2 e 5 componenti.

Le **previsioni dell'Istat sull'andamento demografico** della regione confermano il costante invecchiamento della popolazione; dal grafico emerge chiaramente come la popolazione over 65 continuerà ad aumentare fino al 2051. Per le fasce di popolazione più



### Composizione delle famiglie in Italia e in Veneto MEDIA 2018-2019

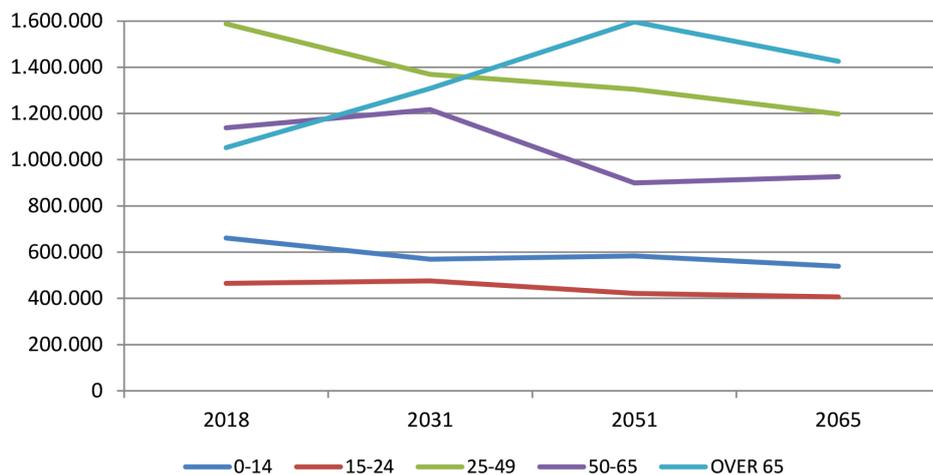
	ITALIA	VENETO	ITALIA	VENETO
	Valori in migliaia		Valori %	
Unipersonali	8.562	599	33,3	29,6
Tra 2 e 5 componenti	15.793	1.310	61,4	64,7
Con più di 5 componenti	1.360	117	5,3	5,8
TOTALE	25.715	2.026	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat

giovani, le proiezioni indicano invece una tenuta fino al 2031 delle classi di età 50-65 e 15-24, mentre diminuisce in modo continuo la fascia di età 25-49 anni. Nel complesso, però, la popolazione continuerà ad aumentare seppur lievemente fino al 2031, e poi inizierà la discesa.

### Popolazione residente in Veneto per classi di età

PREVISIONI - SCENARIO CENTRALE



Elaborazione Ance su dati Istat



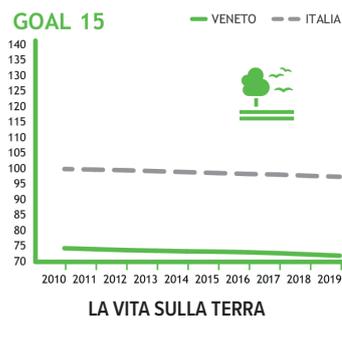
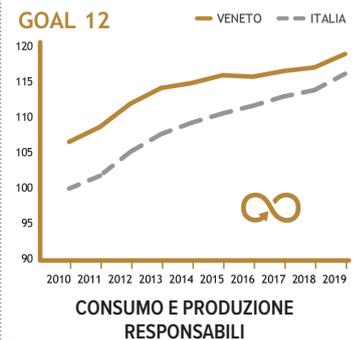
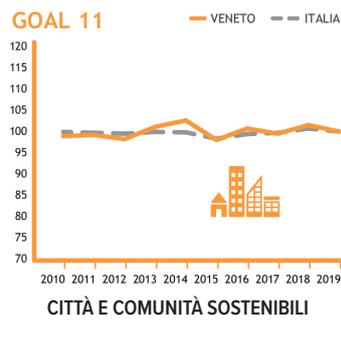
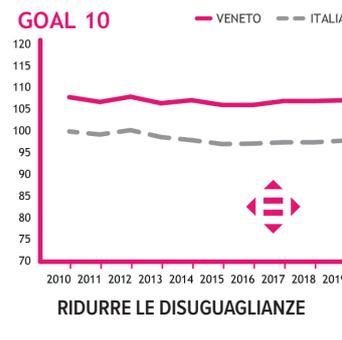
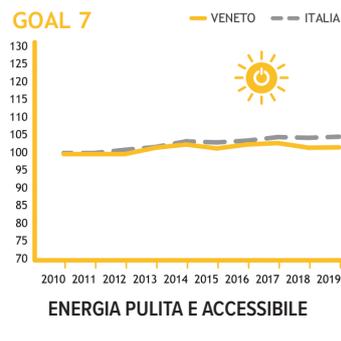
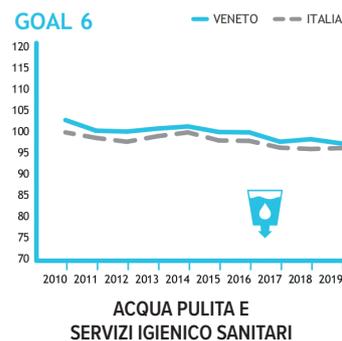
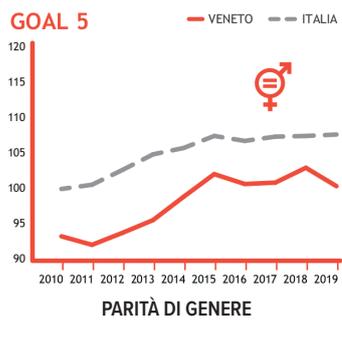
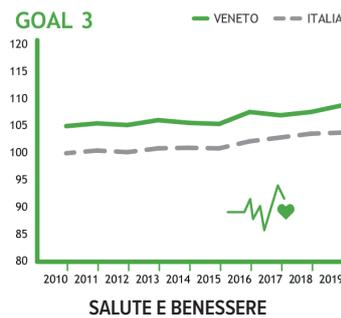
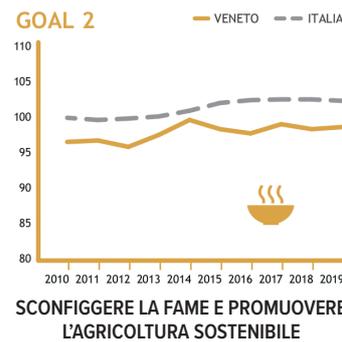
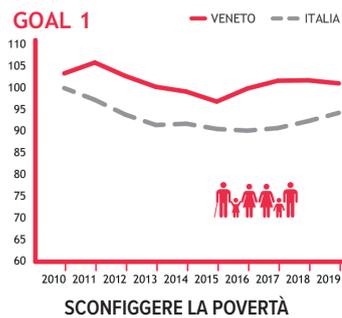
### Agenda 2030. I goal per lo sviluppo sostenibile regionale

L'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile, approvata nel 2015 dai paesi membri delle Nazioni Unite, è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e comprende 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals- SDGs) articolati in 169 "target" o traguardi da raggiungere entro il 2030. Secondo il Rapporto ASviS 2020, l'Italia non è su un percorso di sostenibilità e appare difficile possa raggiungere tutti gli obiettivi dell'Agenda, per questo è importante un'azione coordinata a tutti i livelli territoriali.

Con riguardo al raggiungimento dei Target a livello regionale, l'analisi di ASviS evidenzia il posizionamento delle Regioni rispetto al dato nazionale, attraverso l'andamento di diversi indicatori per ogni Goal,

per gli anni 2010-2019. Dal Rapporto emerge la varietà di situazioni dei territori italiani e comunque l'utilizzo crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali.

La **Regione Veneto** per molti obiettivi si posiziona in linea o sopra ai livelli nazionali. I miglioramenti più evidenti per la Regione Veneto riguardano i Goal 3 (diminuzione comportamenti a rischio per la salute), 4 (aumento diplomati e laureati), 12 (raccolta differenziata). Si evidenziano però alcuni andamenti in peggioramento, come per il Goal 1 (aumento della povertà relativa) e il Goal 15 (aumento degli indici di copertura e frammentazione del suolo).



Fonte: I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, Rapporto ASviS 2020

# **IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE**



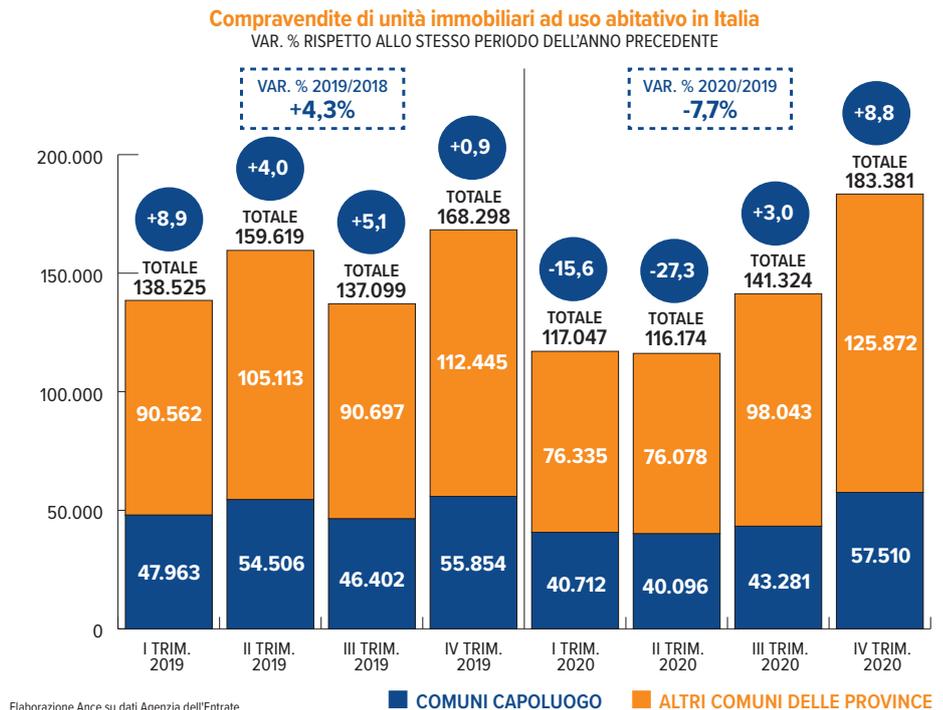
## Italia

Lo scorso anno si è concluso confermando la buona resilienza del mercato immobiliare residenziale, in un contesto economico fortemente danneggiato dall'epidemia sanitaria che ha provocato un contraccolpo economico senza precedenti nella storia italiana dal dopoguerra ad oggi. Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate riferiti al quarto trimestre del 2020 danno evidenza di una tendenza positiva che si conferma e si rafforza dopo i forti cali registrati nei mesi del lockdown primavera-verile.

Il numero di abitazioni compravendute, registra, infatti, un ulteriore aumento del +8,8% rispetto al quarto trimestre 2019, dopo il +3% del terzo trimestre. Nonostante tale dinamica positiva che ha caratterizzato il secondo semestre, il 2020 si chiude con una flessione complessiva del numero di abitazioni compravendute del -7,7% nel confronto con l'anno precedente. Tale risultato è da ascrivere ad un andamento diversamente distribuito tra i comuni capoluoghi e non capoluoghi: per i primi si osserva un calo più pronunciato del -11,4% rispetto al 2019; per i comuni minori la flessione è più contenuta e pari a -5,7%.

La crisi economica, conseguente alla pandemia, ha indebolito la domanda e le prospettive future continuano ad essere caratterizzate da una notevole incertezza, che sconta l'evoluzione della crisi sanitaria ancora in corso, la tempistica dei vaccini e le inevitabili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

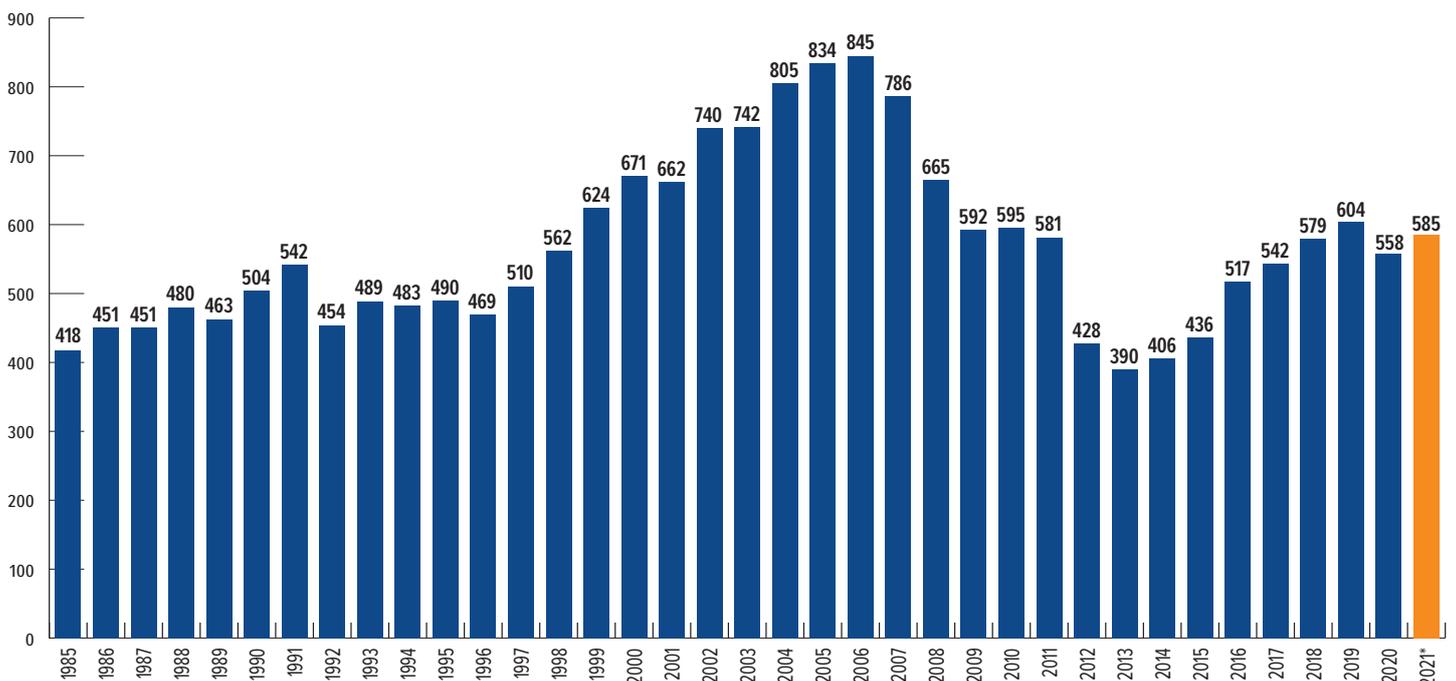
Per l'anno in corso, secondo Nomisma, si prospetta uno scenario positivo, soprattutto nella prima parte dell'anno. L'Istituto, nel suo



ultimo rapporto di fine marzo, prevede, infatti, un aumento del +5% dell'attività transattiva residenziale, non sufficiente certamente a compensare la flessione avuta nel 2020. Sulla previsione del 2021 incidono più fattori: ad esempio il mantenimento dei tassi di interesse eccezionalmente bassi, che consentono un accesso al credito particolarmente agevole e l'opportunità di allocazione del ri-

sparmio forzoso accumulato durante l'emergenza pandemica. A ciò si aggiungano le misure di sostegno varate dal Governo per fronteggiare la crisi, come ad esempio la proroga del blocco dei licenziamenti e la possibilità di utilizzo della cassa integrazione in deroga, ulteriori fattori che consentono di non aggravare una situazione già fortemente compromessa.

**Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Italia**  
NUMERO - MIGLIAIA



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

\*Previsioni Nomisma, marzo 2021



## Veneto

Il mercato immobiliare residenziale in Veneto, a partire dal mese di marzo 2020, ha visto un'interruzione del trend positivo in atto ormai dal 2014 a seguito dello scoppio della crisi epidemiologica da Covid-19. Con le misure restrittive che le istituzioni hanno dovuto imporre, si è verificato un doppio shock di offerta e di domanda che, di fatto, ha paralizzato gran parte dell'economia della regione e di tutto il territorio nazionale.

Per il mercato immobiliare residenziale, il mancato incontro tra domanda e offerta si è tradotto in una diminuzione delle transazioni che nel primo semestre 2020 subiscono una significativa flessione del -18,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Al brusco calo dell'attività transattiva nella prima parte dell'anno, segue un terzo trimestre che mostra un cambio di segno (+2,6%), in sincrono con la riapertura delle attività. Questa dinamica si conferma anche nell'ultimo trimestre dell'anno con un ulteriore aumento del numero di abitazioni compravendute del +4,8% nel confronto con il quarto trimestre 2019.

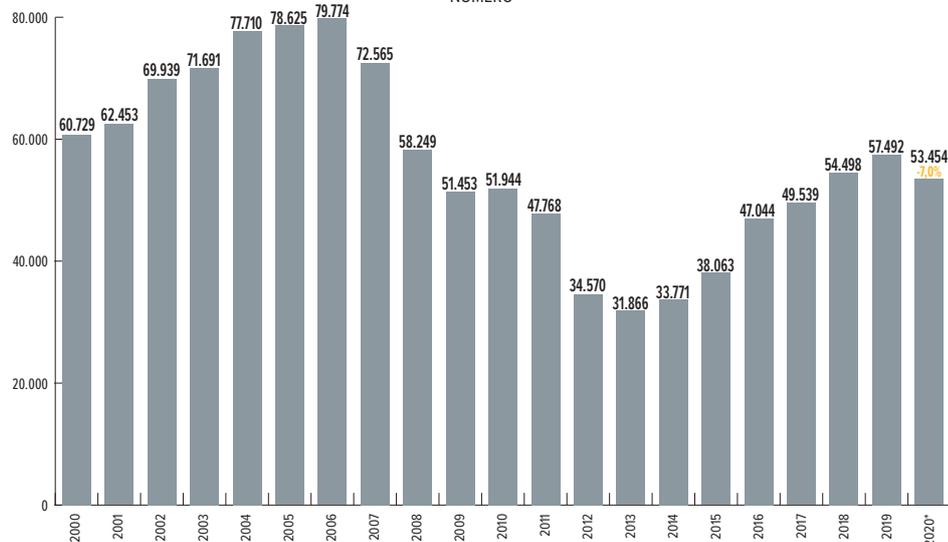
Il mercato immobiliare residenziale in Veneto, nonostante il rimbalzo nella seconda parte dell'anno, chiude il 2020 con una flessione del -7% nel confronto con l'anno precedente, sintesi di un calo più pronunciato nei comuni capoluogo (-12,9%) e di una flessione più contenuta nei comuni minori delle province (-5,2%).

Disarticolando i dati a livello provinciale si osserva che, dopo un primo semestre negativo comune a tutte le province della regione, l'aumento del numero di abitazioni compravendute nel terzo trimestre del 2020, risulta generalizzato a quasi tutto il territorio, ad eccezione delle province di Padova e di Venezia che manifestano ancora cali tendenziali rispettivamente del -2,6% e del -2,4%. Il quarto trimestre dello scorso anno vede il ritorno in positivo anche delle due province di Padova (+0,1%) e di Venezia (+3,8%) e la conferma del buon andamento per tutte le altre province venete.

Sebbene la seconda parte dell'anno sia stata caratterizzata da una dinamica positiva del numero di abitazioni compravendute, il 2020 si chiude, per le singole province, con flessioni tendenziali che oscillano tra il -9,2% della provincia di Padova e il -1,8% di Rovigo. Unica eccezione è la provincia di Belluno che registra un aumento del +2,3% rispetto al 2019, confermando la dinamica positiva in atto dal 2015.

In particolare, in tutte le province della regione, il calo registrato nel 2020 è dovuto ad una performance transattiva particolarmente negativa nei comuni capoluogo, con flessioni che oscillano tra il -18% di Venezia e il -4,4% di Rovigo. Di contro, negli altri comuni delle province si osservano diminuzioni tendenziali più contenute che vanno dal -7,1% di Padova al -1% di Rovigo.

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Veneto  
NUMERO



\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Veneto - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comuni capoluogo	12.319	13.575	13.912	12.123	2.651	2.736	2.932	3.805
Altri comuni delle province	37.221	40.923	43.580	41.331	8.185	8.987	10.779	13.380
<b>Totale province</b>	<b>49.539</b>	<b>54.498</b>	<b>57.492</b>	<b>53.454</b>	<b>10.835</b>	<b>11.723</b>	<b>13.711</b>	<b>17.184</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comuni capoluogo	4,0	10,2	2,5	-12,9	-17,9	-24,4	-6,3	-3,3
Altri comuni delle province	5,7	9,9	6,5	-5,2	-14,4	-20,6	5,4	7,3
<b>Totale province</b>	<b>5,3</b>	<b>10,0</b>	<b>5,5</b>	<b>-7,0</b>	<b>-15,3</b>	<b>-21,5</b>	<b>2,6</b>	<b>4,8</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo - NUMERO

	2020*	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
		2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
BELLUNO	2.385	0,2	10,4	6,6	2,3	-17,3	-15,6	25,3	12,1
PADOVA	9.810	8,1	12,5	3,7	-9,2	-17,1	-18,2	-2,6	0,1
ROVIGO	2.350	4,7	8,7	3,7	-1,8	-22,9	-19,5	11,3	19,2
TREVISO	8.649	7,6	11,4	7,2	-6,1	-14,6	-23,9	3,8	8,7
VENEZIA	10.834	1,3	9,5	2,6	-9,1	-14,8	-23,4	-2,4	3,8
VICENZA	8.800	3,8	12,7	10,8	-5,7	-11,3	-20,7	5,2	2,5
VERONA	10.626	7,8	5,6	4,9	-7,6	-15,9	-22,7	3,3	4,1
<b>VENETO</b>	<b>53.454</b>	<b>5,3</b>	<b>10,0</b>	<b>5,5</b>	<b>-7,0</b>	<b>-15,3</b>	<b>-21,5</b>	<b>2,6</b>	<b>4,8</b>
NORD-EST	113.563	4,8	10,4	5,5	-6,3	-14,1	-21,5	1,0	7,8
ITALIA	557.926	5,0	6,6	4,3	-7,7	-15,6	-27,3	3,0	8,8

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Belluno** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	341	381	401	389	76	68	95	149
Altri comuni della provincia	1.640	1.806	1.930	1.996	342	392	583	679
<b>Totale provincia</b>	<b>1.981</b>	<b>2.187</b>	<b>2.332</b>	<b>2.385</b>	<b>418</b>	<b>461</b>	<b>678</b>	<b>829</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	8,2	11,7	5,4	-3,2	-27,5	-25,5	3,2	32,5
Altri comuni della provincia	-1,4	10,1	6,9	3,4	-14,7	-13,6	29,9	8,4
<b>Totale provincia</b>	<b>0,2</b>	<b>10,4</b>	<b>6,6</b>	<b>2,3</b>	<b>-17,3</b>	<b>-15,6</b>	<b>25,3</b>	<b>12,1</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Padova** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	2.765	3.243	3.310	2.850	612	710	669	859
Altri comuni della provincia	6.487	7.167	7.489	6.960	1.436	1.558	1.778	2.188
<b>Totale provincia</b>	<b>9.252</b>	<b>10.410</b>	<b>10.798</b>	<b>9.810</b>	<b>2.048</b>	<b>2.267</b>	<b>2.448</b>	<b>3.047</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	5,2	17,3	2,1	-13,9	-22,6	-20,4	-8,7	-4,0
Altri comuni della provincia	9,3	10,5	4,5	-7,1	-14,5	-17,1	-0,1	1,7
<b>Totale provincia</b>	<b>8,1</b>	<b>12,5</b>	<b>3,7</b>	<b>-9,2</b>	<b>-17,1</b>	<b>-18,2</b>	<b>-2,6</b>	<b>0,1</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Rovigo** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	555	607	578	553	103	127	114	209
Altri comuni della provincia	1.567	1.700	1.815	1.797	314	357	489	638
<b>Totale provincia</b>	<b>2.122</b>	<b>2.307</b>	<b>2.393</b>	<b>2.350</b>	<b>416</b>	<b>484</b>	<b>603</b>	<b>846</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	1,1	9,4	-4,8	-4,4	-20,9	-15,6	-5,6	18,3
Altri comuni della provincia	6,1	8,5	6,8	-1,0	-23,5	-20,8	16,1	19,5
<b>Totale provincia</b>	<b>4,7</b>	<b>8,7</b>	<b>3,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>-22,9</b>	<b>-19,5</b>	<b>11,3</b>	<b>19,2</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Treviso** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	1.060	1.230	1.334	1.178	254	255	307	363
Altri comuni della provincia	6.657	7.364	7.883	7.472	1.470	1.592	1.940	2.469
<b>Totale provincia</b>	<b>7.717</b>	<b>8.594</b>	<b>9.216</b>	<b>8.649</b>	<b>1.724</b>	<b>1.847</b>	<b>2.247</b>	<b>2.832</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	1,9	16,1	8,4	-11,7	-10,9	-19,7	-1,2	-13,9
Altri comuni della provincia	8,6	10,6	7,0	-5,2	-15,2	-24,6	4,7	13,0
<b>Totale provincia</b>	<b>7,6</b>	<b>11,4</b>	<b>7,2</b>	<b>-6,1</b>	<b>-14,6</b>	<b>-23,9</b>	<b>3,8</b>	<b>8,7</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate





**Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Venezia - NUMERO**

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	3.242	3.413	3.347	2.747	625	606	652	864
Altri comuni della provincia	7.367	8.202	8.571	8.088	1.661	1.846	2.018	2.563
<b>Totale provincia</b>	<b>10.609</b>	<b>11.616</b>	<b>11.919</b>	<b>10.834</b>	<b>2.285</b>	<b>2.452</b>	<b>2.669</b>	<b>3.428</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	1,0	5,3	-1,9	-18,0	-25,6	-29,5	-10,4	-6,2
Altri comuni della provincia	1,4	11,3	4,5	-5,6	-9,9	-21,1	0,5	7,7
<b>Totale provincia</b>	<b>1,3</b>	<b>9,5</b>	<b>2,6</b>	<b>-9,1</b>	<b>-14,8</b>	<b>-23,4</b>	<b>-2,4</b>	<b>3,8</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



**Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Vicenza - NUMERO**

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	1.163	1.338	1.606	1.464	304	309	384	467
Altri comuni della provincia	6.313	7.083	7.729	7.337	1.473	1.572	1.936	2.356
<b>Totale provincia</b>	<b>7.475</b>	<b>8.421</b>	<b>9.334</b>	<b>8.800</b>	<b>1.777</b>	<b>1.881</b>	<b>2.321</b>	<b>2.823</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	1,9	15,1	20,0	-8,8	-10,9	-28,3	3,0	1,2
Altri comuni della provincia	4,1	12,2	9,1	-5,1	-11,4	-19,0	5,6	2,8
<b>Totale provincia</b>	<b>3,8</b>	<b>12,7</b>	<b>10,8</b>	<b>-5,7</b>	<b>-11,3</b>	<b>-20,7</b>	<b>5,2</b>	<b>2,5</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

**Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Verona - NUMERO**

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	3.193	3.362	3.336	2.943	678	661	711	893
Altri comuni della provincia	7.191	7.601	8.163	7.682	1.489	1.670	2.036	2.487
<b>Totale provincia</b>	<b>10.384</b>	<b>10.963</b>	<b>11.499</b>	<b>10.626</b>	<b>2.167</b>	<b>2.332</b>	<b>2.747</b>	<b>3.380</b>
Var. % percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	8,0	5,3	-0,8	-11,8	-8,4	-24,6	-7,9	-5,7
Altri comuni della provincia	7,7	5,7	7,4	-5,9	-18,9	-21,9	7,8	8,1
<b>Totale provincia</b>	<b>7,8</b>	<b>5,6</b>	<b>4,9</b>	<b>-7,6</b>	<b>-15,9</b>	<b>-22,7</b>	<b>3,3</b>	<b>4,1</b>

\* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



# I LAVORI PUBBLICI



## Italia

### Gli investimenti pubblici

L'andamento del comparto delle opere pubbliche nel corso del 2020 ha risentito dell'emergenza epidemiologica in corso che ha determinato, a partire da marzo 2020, un pesante rallentamento sia delle iniziative in corso sia di quelle in programma.

Ciò ha inevitabilmente soffocato quei segnali di ripresa sugli investimenti pubblici registrati nel 2019 e confermati nei primi mesi del 2020, frutto delle risorse e dei programmi di investimento previsti negli anni scorsi che, dopo anni di gestazione, hanno cominciato a produrre effetti sui livelli produttivi, e delle nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali.

Il contributo più significativo per il rilancio degli investimenti locali è stato apportato dai Comuni che, secondo i dati SIOPE-Ragioneria Generale dello Stato, nel corso del 2019 hanno registrato un aumento della spesa in conto capitale del 12,6%. Una crescita che risulta confermata nel primo trimestre del 2020 che segna, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del +4,7%, successivamente interrotta dalla pesante caduta nel secondo trimestre (-9,2%), dovuta agli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e alle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. L'andamento dei due trimestri successivi segna un progressivo recupero (-4,3% nel III trimestre e +14,3% nel IV trimestre).

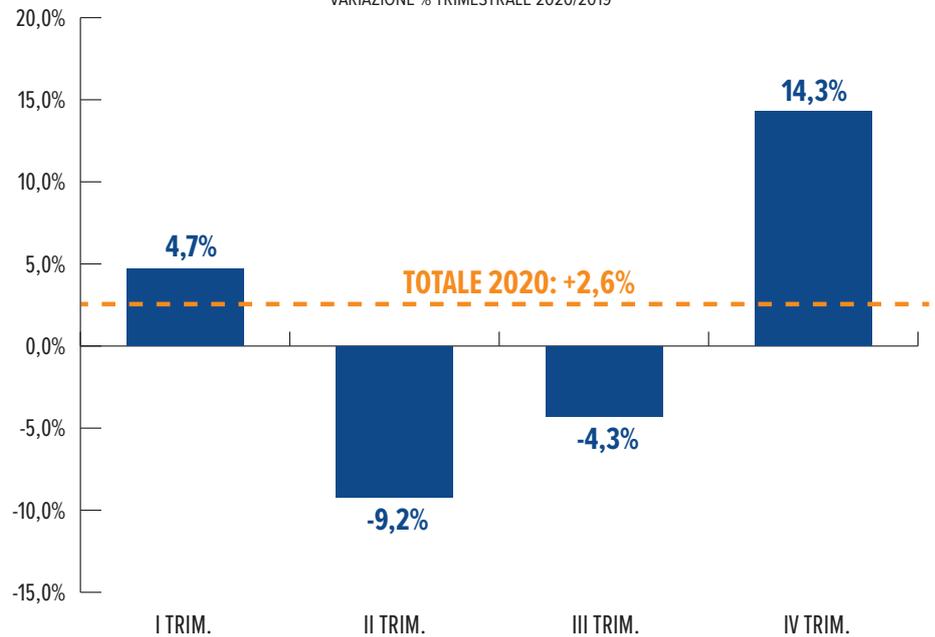
Complessivamente il 2020 registra un incremento della spesa in conto capitale dei comuni del 2,6% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un aumento strettamente legato all'emergenza Covid-19 che vede aumentare soprattutto le voci connesse alla gestione dell'emergenza epidemiologica (es. Mezzi di trasporto stradali +52%, Impianti +26%, Fabbricati ad uso scolastico +81,3%, Fabbricati ad uso strumentale +87,8%).

Concentrando, infatti, l'attenzione alle componenti di spesa relative ad investimenti infrastrutturali, il livello del 2020 risulta sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (+0,3%, pari a 28,5 milioni aggiuntivi). Tale risultato vede la forte crescita degli investimenti per l'adeguamento degli spazi scolastici (+81,3%, pari a +137 milioni) e dei fabbricati ad uso strumentale (+87,8% pari a +160 milioni) che risultano di fatto compensati da una generalizzata riduzione delle altre voci di spesa.

Con riferimento all'andamento dell'intero comparto delle opere pubbliche, anche le grandi infrastrutture e i grandi enti di spesa, quali Anas e Ferrovie, hanno risentito nel corso dell'ultimo anno delle conseguenze dell'emergenza sanitaria che ha determinato un rallentamento nei cantieri in corso e per quelli programmati.

Lo shock determinato dalla pandemia si è aggiunto, inoltre, alle difficoltà già riscontrate nel 2019 dovute, in particolare, ai ritardi nell'approvazione dei Contratti di program-

Spesa in conto capitale dei comuni italiani  
VARIAZIONE % TRIMESTRALE 2020/2019



Elaborazione Ance su dati SIOPE

ma di Anas e Rfi con il Ministero delle infrastrutture che hanno visto concludere il loro complesso iter approvativo solo a fine ottobre 2020, dopo 15 mesi dall'approvazione da parte del Cipe dello stesso documento di programmazione e a quasi tre anni dallo stanziamento delle prime risorse disponibili, riferite all'anno 2018.

Lo sblocco dell'aggiornamento 2018-2019 dei Contratti di Programma consente ora ai due enti di utilizzare tutti i finanziamenti og-

getto degli atti contrattuali, ovvero 15,3 miliardi per RFI e 12,5 miliardi per Anas. Nel corso del 2020 si evidenzia, inoltre, lo sblocco di alcuni grandi interventi infrastrutturali come, tra gli altri, la linea ad Alta Velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova, il megalotto 3 della SS Jonica e il Nodo di Genova, i cui lavori nel 2021 entreranno a pieno regime, e la prosecuzione di alcuni lavori in corso come la linea AV/AC Napoli-Bari.



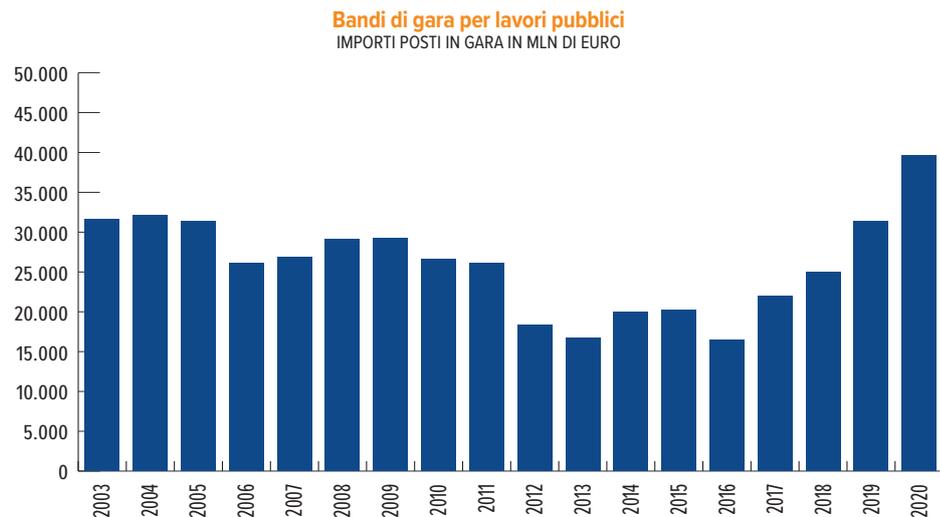


## Bandi di gara

Dopo un triennio di crescita, il 2020, con 20mila gare pubblicate per lavori per un ammontare corrispondente di circa 40mld, si è chiuso con un consistente calo dell'11,5% rispetto al 2019 del numero di pubblicazioni; l'analisi mensile rivela flessioni continue da luglio, coinvolgendo i tagli dimensionali più contenuti (inferiori ai 5mln). Tale risultato, risente, oltre che dell'incertezza e delle difficoltà legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, anche dell'entrata in vigore del DI semplificazioni avvenuta a luglio 2020, il quale ha introdotto importanti modifiche al codice dei contratti pubblici del 2016. D'altro canto, per gli importi banditi, nel 2020, si registra una consistente crescita del 26% su base annua. Tale dinamica, tuttavia, non è generalizzata, ma risente pesantemente della presenza di grandi opere (bandi superiori ai 100mln) o di interventi di dimensione elevata frazionati in lotti territoriali promossi da Anas e Rfi. La suddivisione per classi di importo evidenzia con molta chiarezza come la crescita in valore del 2020 (+26%) sia la sintesi di andamenti negativi dei bandi pubblicati per lavori di importo inferiore ai 5mln e di una crescita per le fascia sopra tale soglia. Tra gli enti appaltanti, l'assoluto protagonista del 2020 è senz'altro RFI, che ha bandito lavori per circa 12mld, ammontare pari al 30% del totale complessivo annuale. Anche l'Anas vede una buona performance (+20% in numero e +35% in valore circa). In particolare, per le due stazioni appaltanti appena menzionate si rileva il perfezionamento dei due Contratti di programma presso la Corte dei Conti a fine ottobre, dopo 15 mesi dal primo step, ovvero il passaggio al CIPE, e dopo quasi tre anni dallo stanziamento dei fondi relativi all'annualità 2018. I risultati sul mercato sono stati subito evidenti: negli ultimi due mesi del 2020 l'importo dei lavori messi in gara dai due enti è stato di 9,5mld, contro i 2mld del 2019.

### I TRIMESTRE 2021

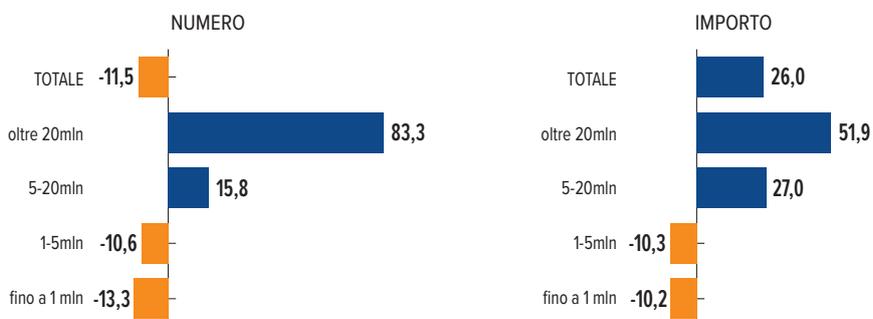
Complessivamente, il primo trimestre 2021 segna un calo di circa il 10% in numero e del 18% in valore su base annua. Tale risultato è dovuto ancora a riduzioni di oltre il 10% per le gare sotto soglia e aumenti a doppia cifra per i tagli superiori (5-100mln). A questo proposito, gli interventi più rilevanti in termini di importo sono certamente i due accordi quadro promossi da Autostrade per l'Italia sul territorio nazionale (6 lotti per 300mln – lavori di ripristino e consolidamento gallerie;



Elaborazione Ance su dati Infoplus

### Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo

VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - ANNO 2020



Elaborazione Ance su dati Infoplus

13 lotti per 862mln – manutenzione e riqualificazione barriere di sicurezza /acustiche). Relativamente alle grandi opere (fascia oltre i 100mln), non risultano gare, a fronte di quella della Pedemontana Lombarda per 1,4mld di marzo 2020. A questo proposito, il bando BBT - Galleria Base Brennero di 688 mln (fine gennaio 2021) per la realizzazione del lotto H41 non è stato inserito perché i lavori sono localizzati in Austria.

### I fondi per il riequilibrio territoriale

I fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale costituiscono un tassello fondamentale della politica infrastrutturale italiana. I dati della Ragioneria Generale dello Stato<sup>1</sup>, al 31 dicembre 2020, registrano per i 51 Programmi Operativi (PO) cofinanziati dai Fondi Strutturali dell'UE, ovvero dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

(FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), del ciclo 2014-2020, un importo programmato complessivo pari a 50,5 miliardi di euro, comprensivo del cofinanziamento nazionale, e un livello di spesa di circa 23,1 miliardi di euro, pari al 45,7% del totale dei fondi programmati. Complessivamente il livello di spesa dei Ministeri risulta superiore a quello delle Regioni: 46,9% contro 45,1%. In particolare, emerge una maggiore difficoltà delle Regioni nella spesa dei fondi FESR, quelli principalmente destinati a misure di interesse del settore delle costruzioni, per i quali il livello di spesa si attesta al 42,6% contro il 55,6% dei Ministeri.

<sup>1</sup>Dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) nell'ambito del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e delle Finanze.

### Fondi strutturali europei 2014-2020: avanzamento dei programmi FESR e FSE in Italia al 31 dicembre 2020

VALORI IN MILIONI DI EURO

	TOTALE					FESR					FSE				
	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%
Regioni	32.709,1	24.329,7	74,4%	14.741,2	45,1%	22.267,6	16.314,7	73,3%	9.495,2	42,6%	10.441,5	8.015,0	76,8%	5.246,0	50,2%
Ministeri	17.821,4	13.523,6	75,9%	8.365,0	46,9%	8.930,7	8.547,1	95,7%	4.966,8	55,6%	8.890,8	5.408,8	60,8%	3.398,2	38,2%
<b>TOTALE</b>	<b>50.530,5</b>	<b>37.853,3</b>	<b>74,9%</b>	<b>23.106,2</b>	<b>45,7%</b>	<b>31.198,2</b>	<b>24.861,8</b>	<b>79,7%</b>	<b>14.462,0</b>	<b>46,4%</b>	<b>19.332,3</b>	<b>13.423,8</b>	<b>69,4%</b>	<b>8.644,2</b>	<b>44,7%</b>

Elaborazione Ance su dati RGS



A livello regionale, i livelli di spesa complessivi (FESR+FSE) risultano superiori al Centro-Nord rispetto al Sud: 50,5% contro 41,4%. In prima posizione figura la Provincia Autonoma di Trento con circa il 64% di risorse spese e in ultima posizione l'Abruzzo con il 29% di risorse spese.

Sempre a livello regionale, per quanto riguarda il FESR, la media delle Regioni del Centro-Nord risulta pari al 43,1%, contro il 42,4% del Sud e una media regionale del 42,6%. La Provincia Autonoma di Trento (71%), il Friuli Venezia Giulia (63%) e la Puglia (63%) presentano livelli di spesa superiori a oltre la metà della media regionale mentre, dall'altro lato, Marche (29%), Abruzzo (31%) e Umbria (31%) presentano i livelli di spesa più bassi.

Per quanto riguarda i programmi ministeriali, i maggiori livelli di spesa sono registrati dal PON Imprese e Competitività (75%) e dal PON Reti e Infrastrutture (54%) mentre il PON Legalità (18%) e il PON Inclusione (22%) sono quelli con i livelli di spesa più bassi.

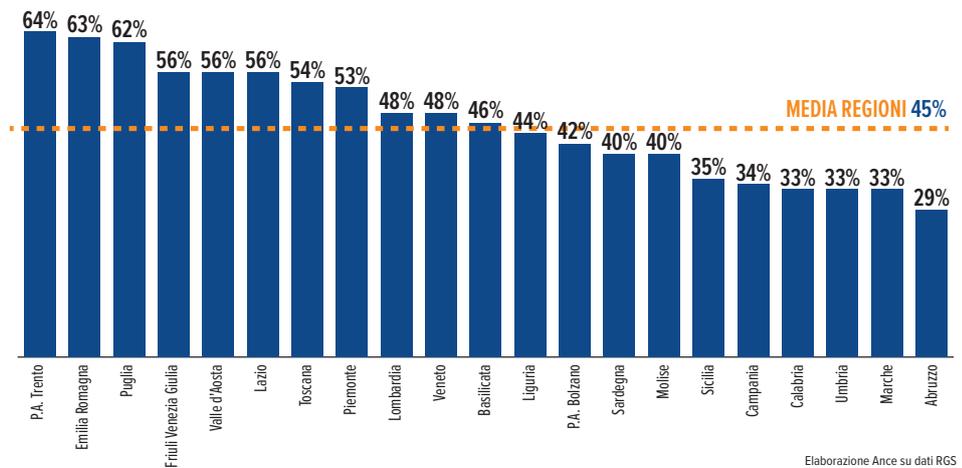
Sebbene tutti i programmi abbiano superato i target di spesa previsti, entro il 2023, anno di chiusura della programmazione, occorrerà spendere quasi 30 miliardi di euro per evitare il disimpegno automatico dei fondi. Un obiettivo importante che potrà essere raggiunto se si rimuoveranno le cause che, negli anni, hanno determinato ritardi e lentezze procedurali non solo nell'attuazione della politica di coesione ma in generale sul complesso degli investimenti pubblici.

Prima fra tutte l'indebolimento della capacità progettuale e realizzativa delle amministrazioni pubbliche, in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno. In questo contesto è molto apprezzabile la scelta, prevista nella Legge di bilancio per il 2021 (Legge 178/2020), di rafforzare la capacità amministrativa, attraverso l'assunzione di 2.800 professionalità da destinare alla gestione dei fondi della coesione.

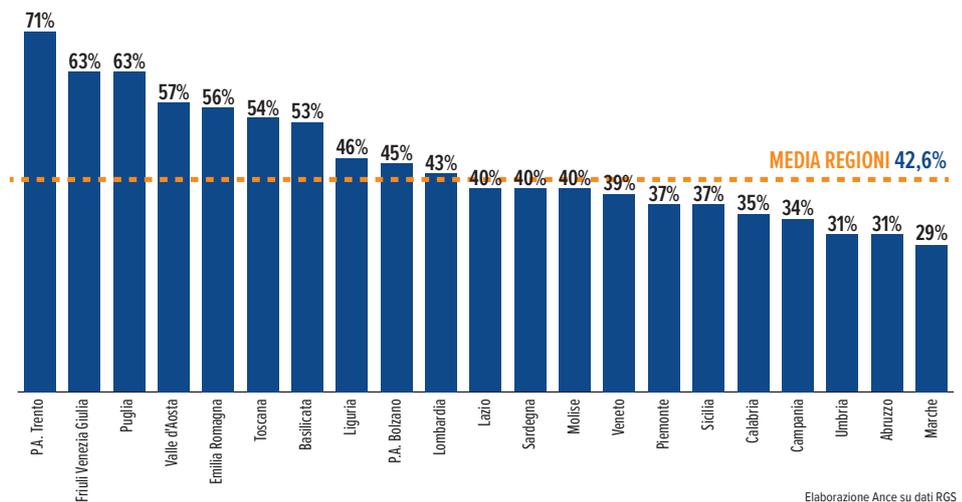
Ritardi ancora più gravi riguardano la spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale. Lo stato di avanzamento al 31 dicembre 2020 degli interventi del Fondo Sviluppo e Coesione, monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, mostra a fronte di risorse programmate per 47,3 miliardi di euro, un livello di spesa pari al 6,7%, corrispondente a soli 3,2 miliardi di euro dopo quasi 6 anni.



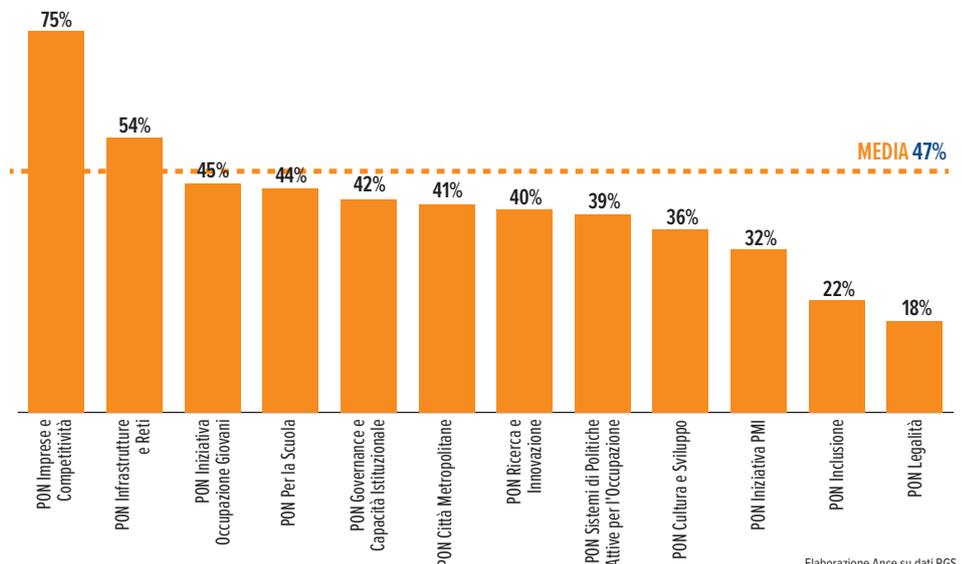
Fondi strutturali europei 2014-2020:  
avanzamento dei programmi regionali FESR+FSE al 31 dicembre 2020



Fondi strutturali europei 2014-2020:  
avanzamento dei programmi regionali FESR al 31 dicembre 2020



Fondi strutturali europei 2014-2020:  
avanzamento dei programmi nazionali FESR+FSE al 31 dicembre 2020





## Veneto

### Gli investimenti pubblici

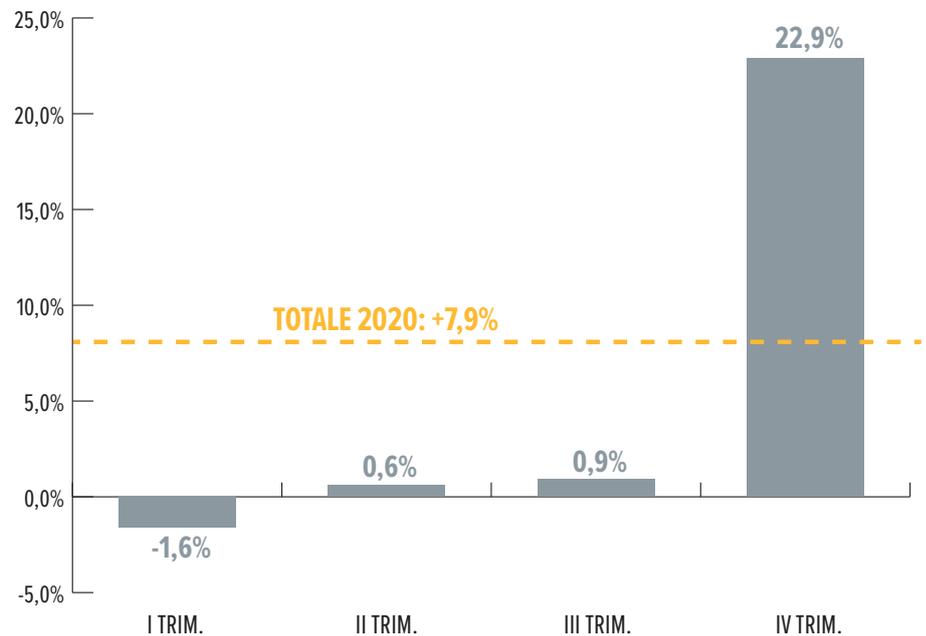
I dati della Ragioneria Generale dello Stato (SIOPE) sulla spesa in conto capitale dei comuni veneti nel 2020 registrano un incremento del 13,8% rispetto all'anno precedente. Concentrando l'attenzione sulla parte della **spesa relative ad investimenti infrastrutturali**, i risultati evidenziano, sull'intero anno, un incremento più contenuto pari al 7,9% rispetto all'anno precedente, corrispondente a maggiori investimenti per opere pubbliche per 51,9 milioni di euro. Tale andamento è la conseguenza di un primo trimestre negativo (-1,6%), seguito da due trimestri (+0,6% nel II trimestre e +0,9% nel III trimestre) soffocati dagli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e alle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. L'andamento dell'ultimo trimestre segna un deciso recupero, registrando un incremento del 22,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, spiegato per lo più dalla gestione dell'emergenza epidemiologica, come dimostra l'aumento delle spese per l'adeguamento degli spazi scolastici e degli immobili pubblici.

Con riferimento alle grandi infrastrutture e ai **grandi enti di spesa, quali Anas e Ferrovie dello Stato**, si conferma nel 2020, anche in Veneto, un **ridimensionamento dell'attività dei due enti rispetto a quanto previsto all'inizio dello scorso anno**.

In merito alle prospettive per il 2021 del comparto delle opere pubbliche nella regione Veneto si evidenziano i seguenti elementi positivi:

- le misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo i rallentamenti subiti a causa del lockdown della scorsa primavera, potranno proseguire il loro iter realizzativo e produrre effetti visibili sui livelli produttivi;
- le misure acceleratorie previste nel DL Semplificazioni (DL 76/2020), oltre che la nomina dei commissari straordinari di cui all'articolo 4 del Decreto Legge Sblocca Cantieri (DL 32/2019). Al riguardo, si evidenzia che tra le opere per le quali è stato nominato un commissario vi sono la linea AV/AC Brescia-Verona-Padova, per 8.644 milioni di euro, il potenziamento della linea Venezia-Trieste, per 1.800 milioni di euro e il potenziamento della linea Fortezza-Verona, per un investimento complessivo di 4.927 milioni di euro. In particolare, il potenziamento tecnologico della linea Venezia-Trieste (tratta Mestre-Ronchi Sud) e le tratte Brescia est-Verona e Verona-Bivio Vicenza, sulla linea AV/AC Brescia-Verona, risultano inserite nella proposta di Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza dell'11 marzo u.s., nell'ambito della Missione 3, relativa alle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Tale intervento, ricompreso tra i progetti in essere, potrà beneficiare dei fondi europei del Next Genera-

Spesa in conto capitale per opere pubbliche dei comuni in Veneto  
VARIAZIONE % TRIMESTRALE 2020/2019



Elaborazione Ance su dati SIOPE

tion EU se completato entro il 2026;  
■ i primi effetti, concentrati nell'ultima parte dell'anno, derivanti dalle risorse europee di Next Generation EU, che però, allo stato attuale, appaiono ancora incerte e dipendono dalla capacità di mettere in campo misure acceleratorie che consentano di rispettare i tempi molto stretti previsti per l'utilizzo dei fondi;

■ l'avvicinarsi della scadenza del 2023 per la chiusura della programmazione 2016-2020 dei fondi strutturali europei che impone una necessaria accelerazione nell'attuazione dei Programmi operativi regionali. Al riguardo, si ricorda che nel triennio 2021-2023 il Veneto, solo considerando il PON FESR, dovrà spendere 367 milioni di euro per evitare il disimpegno dei fondi.





### Bandi di gara<sup>1</sup>

Il 2020, con quasi 1.500 gare per lavori pubblici per un ammontare corrispondente di quasi 1,5mld, registra un consistente calo del numero di pubblicazioni (-18,9% rispetto al 2019), mentre gli importi diminuiscono del 5,9% sui livelli dell'anno precedente. Anche il 2020, nonostante il contenuto risultato negativo, conferma il recupero della domanda di lavori pubblici nella regione in atto dal 2016, dopo i livelli minimi raggiunti nel biennio 2014-2015.

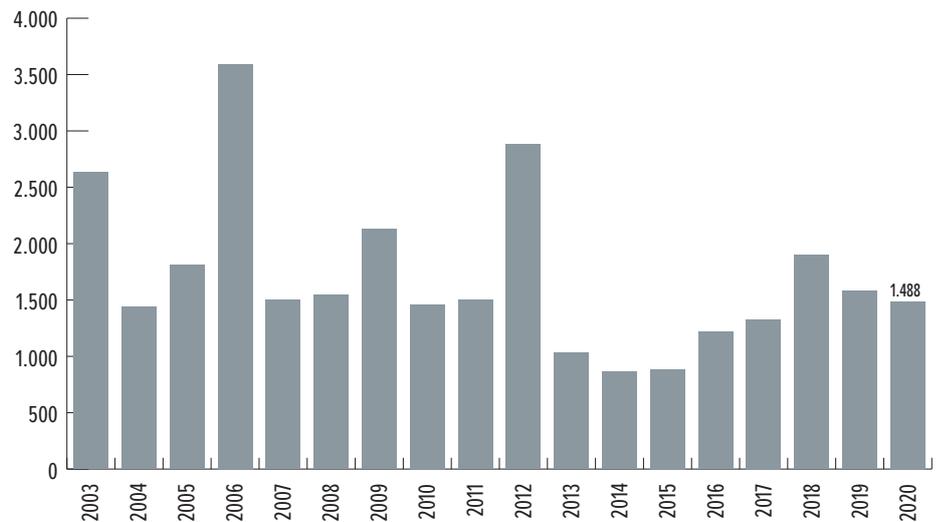
Sul risultato negativo del numero (-18,9%) pesa, oltre che l'incertezza e le difficoltà legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, anche l'entrata in vigore del DL semplificazioni avvenuta a luglio 2020, il quale ha introdotto importanti modifiche al codice dei contratti pubblici del 2016.

La **suddivisione per classi di importo** evidenzia flessioni generalizzate nel numero di pubblicazioni (soprattutto nella classe fino a 1mln), eccetto che per la fascia oltre 20mln (da 7 a 11 gare), mentre in valore si rilevano cali consistenti per le classi 5-20mln e fino a 1mln. Tra gli interventi rilevanti pubblicati nel 2020 si segnalano: *gara Cepav* per 79mln (linea Av/Ac Milano-Verona tratta Brescia est-Verona, appalto 6 Paradiso), bando in project dell' *Azienda generale servizi municipali di Verona* per la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica (53mln), lotto 18 Veneto dell'accordo quadro *Anas* per la manutenzione stradale 2020 (40mln degli 880mln complessivi in 23lotti), lotto 21-Veneto per 55 mln rientrante nel piano di riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale ripartito in 21 lotti per complessivi 713mln promosso dalla *Presidenza del Consiglio*, 17 lotti per complessivi 286mln relativi ai vari accordi quadro pubblicati da *Rfi* su tutto il territorio nazionale.

### I TRIMESTRE 2021

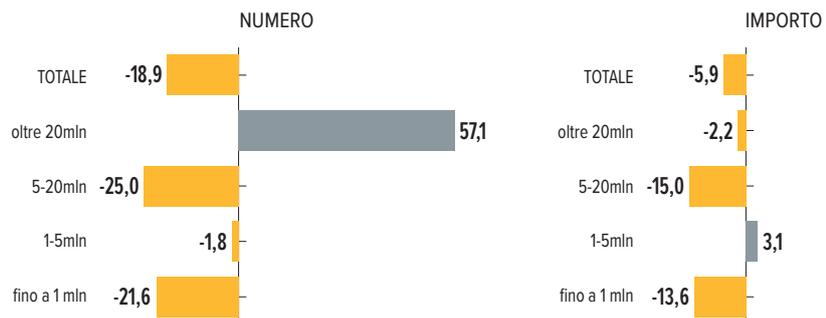
I primi 3 mesi dell'anno in corso segnano un andamento negativo sia nel numero (-9,5%) che soprattutto in valore (-24%) rispetto allo stesso periodo del 2020. Tale dinamica risulta generalizzata alle procedure sotto soglia, mentre la fascia 5-20mln risulta in aumento. Non risultano pubblicazioni per i tagli di lavori sopra i 20mln a fronte della gara da 79mln di Cepav del primo trimestre 2020.

### Bandi di gara per lavori pubblici IMPORTI POSTI IN GARA IN MLN DI EURO



Elaborazione Ance su dati infoplus

### Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - ANNO 2020



Elaborazione Ance su dati infoplus



<sup>1</sup>L'analisi considera le gare pubblicate di lavori pubblici che insistono esclusivamente sul territorio della regione stessa. Non comprende gli interventi banditi, i quali, pur avendo ricadute nella regione, non risultano pienamente ripartibili nei singoli territori (ad esempio riguardano opere tra due regioni confinanti).



### I fondi strutturali europei in Veneto

Le risorse programmate in Veneto nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) ammontano complessivamente a circa 1.364,3 milioni di euro.

Si tratta, in particolare, delle risorse dei fondi strutturali europei programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 600,3 milioni di euro e del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), pari a circa 764 milioni di euro.

Complessivamente, al 31 dicembre 2020, il Veneto ha speso 649,7 milioni di euro corrispondenti al 47,6% del totale dei finanziamenti, un livello superiore alla media nazionale (45,1%) ma inferiore a quella delle regioni del Centro-Nord (50,5%). Il livello di impegni sulle risorse programmate, pari al 92,7% risulta superiore alla media delle regioni italiane (74,4%) e a quella delle regioni del Centro-Nord (79,9%).



### Fondi strutturali europei 2014-2020: l'avanzamento dei programmi regionali (FESR+FSE) al 31-12-2020

IMPORTI IN MILIONI DI EURO

Programma Operativo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
ABRUZZO	414,0	242,8	120,6	58,6%	29,1%
BASILICATA	840,3	620,8	388,4	73,9%	46,2%
CALABRIA	2.260,5	1.298,1	756,1	57,4%	33,4%
CAMPANIA	4.950,7	2.953,0	1.681,3	59,6%	34,0%
EMILIA ROMAGNA	1.268,1	1.403,7	801,4	110,7%	63,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	507,2	433,7	285,8	85,5%	56,3%
LAZIO	1.871,6	1.442,6	1.039,2	77,1%	55,5%
LIGURIA	747,1	524,4	328,4	70,2%	44,0%
LOMBARDIA	1.940,9	1.320,7	936,1	68,0%	48,2%
MARCHE	873,4	632,7	284,1	72,4%	32,5%
MOLISE	129,0	96,0	51,7	74,4%	40,0%
P.A. BOLZANO	273,2	240,3	115,5	87,9%	42,3%
P.A. TRENTO	218,6	174,3	139,8	79,7%	63,9%
PIEMONTE	1.838,1	1.463,2	977,8	79,6%	53,2%
PUGLIA	4.450,6	4.510,2	2.741,7	101,3%	61,6%
SARDEGNA	1.375,8	925,9	552,8	67,3%	40,2%
SICILIA	5.093,1	3.135,1	1.788,1	61,6%	35,1%
TOSCANA	1.525,4	1.241,6	821,8	81,4%	53,9%
UMBRIA	649,8	314,7	215,8	48,4%	33,2%
VALLE D'AOSTA	117,0	90,8	65,1	77,6%	55,6%
<b>VENETO</b>	<b>1.364,3</b>	<b>1.265,1</b>	<b>649,7</b>	<b>92,7%</b>	<b>47,6%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>32.709,1</b>	<b>24.329,7</b>	<b>14.741,2</b>	<b>74,4%</b>	<b>45,1%</b>
<b>di cui Centro-Nord</b>	<b>13.194,9</b>	<b>10.547,7</b>	<b>6.660,6</b>	<b>79,9%</b>	<b>50,5%</b>
<b>di cui Mezzogiorno</b>	<b>19.514,1</b>	<b>13.781,9</b>	<b>8.080,6</b>	<b>70,6%</b>	<b>41,4%</b>

Elaborazione Ance su dati RGS



